

EVANGELIZZARE

pauperibus misit me

Anno XX / 53° Anno dalla Fondazione

Opera
Nazionale per
il Messaggio
d'Italia

Autorizz. Trib Roma - N. 105 del 27 marzo 1994 - P. 00164880100 - Sped. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma

SUD-AMERICA: I Discepoli "segnano" sul sacerdozio

2014

g i u g n o

EVANGELIZZARE



Opera
Nazionale per
il Mezzogiorno
d'Italia

pauperibus misit me

Anno XXI - 53° Anno dalla Fondazione

N. 6 Giugno 2014

SOMMARIO

- 3** Operai della Messel
- 4** Preghiera Trinitaria
- 5** Padre Semeria e il S. Cuore di Gesù
- 6** È finita oggi l'educazione?
- 7** Il ruolo della famiglia nella educazione
- 8** *La parola di Papa Francesco*
Il Cuore di Cristo / La Misericordia
- 9** *Esortazione Apostolica: Evangelii gaudium (8)*
- 11** I Sacramenti dell'iniziazione Cristiana:
Il Battesimo
- 12** L'amore, statuto del cristiano
- 13** Esame di Stato, esperienza memorabile
- 14** *Note a margine della causa di Beatificazione*
Giulio Salvadori e Giovanni Grosoli
- 17** *Storie di vita: La mia povera grande famiglia (3)*
- 19** Movimento New Age:
caratteristiche principali e sviluppo
- 20** Madre Maria, Sorella e Madre
- 21** *Da Itaquequetuba*
Ordinazione Sacerdotale del Diacono Ronaldo
- 23** *Orvieto: Una Giornata di fraternità e di preghiera*
Dalle nostre Case
- 25** *Da Rocca di Mezzo: Concentrarsi per effondersi*
Da Ascoli Piceno: Una nuova Madre per le Ancelle
- 26** *Da Catanzaro Lido: Scuola e Famiglia insieme*
- 27** *Da Potenza: Lo Spirito Santo al Principe*
- 28** *Da Santa Rufina: Che bella l'isola che non c'è*
- 29** *Da Pizzoli: Fine anno*
- 30** *Da Riesi: Diplomatici... per la vita*
Dalla Certosa di Padula: Un Museo degli orfani
- 32** *Da Castel di Sangro: Un anno insieme*
- 33** *Da Gela: Festa di Fine anno*
- 34** *Da Sant'Antimo: La Tavernetta*
- 35** *Da S. Giorgio: Le Suore ci lasciano*
- 36** *Da Palazzo S. Gervaso: Fine anno*
- 37** *Da Sparanise: Convegno*
Da Castrovillari: Lasciateci le "nostre" Suore!
- 38** Spizzicando

Bollettino mensile
dell'Opera Nazionale
per il Mezzogiorno d'Italia
diretta dalla Famiglia
dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Collaboratori:
BRACCIANI F.
CAPUZZA V.
CARLINI G.
D'AMELIO S.
DI STASIO F.
ELEFANTE G.
FAIAZZA C.
FERRI C.
LUONGO P.
MASTROMARINO G.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione
Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizzare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70%
D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

OPERAI PER LA MESSE!

don Cesare Faiazza, DF

Vorrei condividere con voi, affezionati Lettori, a chiusura di quest'anno sociale e pastorale, una rilevante quanto sincera riflessione su un argomento di scottante attualità per la nostra Opera.

Il primo semestre di questo 2014 è stato allietato, per la nostra piccola realtà, da uno speciale dono di grazia: **le sacre ordinazioni**.

Come avete potuto riscontrare nei precedenti numeri, e anche su quest'ultimo che state per sfogliare, la Famiglia dei Discepoli è stata arricchita in questi ultimi mesi di ben 3 sacerdoti, 4 diaconi, 1 professore perpetuo, 7 professori temporanei. Non c'è che da ringraziare Dio per tanta predilezione d'amore!

I Discepoli aumentano e ritornano i sacerdoti nelle nostre stazioni missionarie di Brasile, India e Perù.

Una consolante constatazione che però immediatamente si attenua se la caliamo nella nostra realtà italiana e ancor più specificamente sulla organizzazione dell'Opera. Qui in Italia, dove l'Opera ha ben 40 Istituzioni, sono 5 anni che non abbiamo più un sacerdote italiano e, se tutto va bene, ne dovremo aspettare altri 4 per averne un altro. L'ultimo prete, di nazionalità indiana, è stato ordinato a Potenza nel 2010. Tra qualche mese saliranno l'altare altri due sacerdoti di origine malgascia. Ben poca cosa per una attività che reclama giovani e ferventi sacerdoti animati del travolgente carisma di Padre Minozzi e Padre Semeria.

A fronte di tutto ciò dobbiamo con tristezza mettervi a conoscenza che nelle prossime settimane ben 3 Congregazioni di Suore si ritireranno dalle Case dell'Opera (Coldirodi, S. Giorgio a Liri, Catanzaro Lido). Mentre le ringraziamo per la impagabile loro dedizione alla vita e alla missione nostra, non possiamo nascondere l'amarezza e il disagio che il loro vuoto ci procurano con conseguente decadimento delle nostre attività caritative.

Cari Amici, non ce lo nascondiamo: è un periodo di crisi vocazionale per la nostra Italia e magari abbiamo più d'un motivo per batterci il petto e riconoscere le nostre responsabilità, ma **per favore: non restiamo insensibili ed indifferenti!** E' giunto il momento di reagire e di rimboccarci le maniche.

Chi, se non voi, può aiutarci a metterci in contatto con giovani che, se sensibilizzati, possono venire a rimpolpare le nostre fila?

E' un tempo di sbandamento e di aridità per il mondo giovanile, ma il Signore ci ha assicurato che **se pregheremo assiduamente e fiduciosamente** le vocazioni verranno, gli operai del campo non saranno lesinati.

Operai, naturalmente: di quelli, cioè, che sono pronti **mettersi a servizio...** di Dio e dei fratelli.

IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE

PREGHIERA TRINITARIA

Lo scorso 15 giugno abbiamo celebrato con solenne trepidazione la Santissima Trinità che più che essere un astruso tema speculativo è DIO stesso nella sua visibile e dinamica manifestazione a noi nella storia della salvezza.

A partire da ciò vorrei riflettere con voi sull'importanza e la correttezza della preghiera trinitaria, non solo nelle celebrazioni liturgiche ma anche nel dialogo personale con il Signore.

Ad Patrem. Ogni nostra preghiera è sempre rivolta a Dio Padre fonte della vita e di ogni bene: "da Lui discende ogni dono perfetto" ci dice l'apostolo Giacomo. Tutto parte da Lui e tutto ritorna a Lui e noi siamo suoi figli. Gesù stesso ci ha insegnato: "Quando pregate dite: "Padre nostro..." (Mt. 7,14).

Per Filium. Consapevoli della nostra indegnità e debolezza noi sperimentiamo che spesso la nostra preghiera non è capace di attraversare le nubi. Ancora San Giacopo ci fa notare che spesso noi preghiamo male o chiediamo cose che, pur apparentemente buone, non sono quelle che veramente ci necessitano. Abbiamo bisogno di un Intercessore, di un Mediatore. Ecco, allora, Gesù che intercede sempre per noi presso il Padre, offendo per noi i suoi meriti, quelli acquistati con il sacrificio della sua Passione dolorosa e redentiva. Gesù ci dice nel vangelo: "Finora non avete chiesto nulla nel mio nome... Chiedete ed otterrete ... perché la mia gioia sia in voi

e la vostra gioia sia piena" e ancora: "Qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome Egli ve la concederà".



In Sancto Spiritu. San Paolo poi riprendendo quanto sopra già espresso ci rammenta che spesso nella preghiera noi non sappiamo cosa sia conveniente domandare e ci rassicura: "Lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili secondo i disegni di Dio". Questo significa due cose: primo che dobbiamo lasciarci illuminare dal Paraclito nella nostra richiesta, secondo che dobbiamo far nostro questo gemito dello Spirito. Pregare con lo Spirito e secondo lo Spirito, che potremmo tradurre anche: pregare con amore e secondo l'amore. E quando c'è l'amore nella nostra preghiera, essa non conosce stanchezze, ritardi e tiepidezze. Essendo gemito essa non è semplice movimento delle labbra o elucubrazione della mente ma tocca le fibre più profonde del cuore e le fa vibrare con accenti ora di gioia ora di supplica ora di lode.

Per concludere. La preghiera cristiana, così scandita e caratterizzata diventa incontro con un Dio che non solo è pregato da noi ma prega con noi e per noi aprendoci al mistero della Vita, al mistero dell'Amore.

ALLE NOSTRE SORGENTI

PADRE SEMERIA E IL S. CUORE DI GESÙ

da una testimonianza di **P. Tito Pasquali**

“Ecco nuovamente ristampato **«IL CUORE CHE EGLI EBBE»**, sotto il titolo che l'autorità volle all'epoca: **«QUEL CUORE CHE TANTO HA AMATO GLI UOMINI»**».

Oggi non c'è bisogno di ripetere e insistere su l'ortodossia del Padre Semeria; ma ricordo con venerazione l'umiltà e la obbedienza, virtù in lui sovrane.

Nel 1924 a Potenza ci fu questo dialogo: Hai tu qualche copia del mio « Il Cuor che Egli ebbe»?

Sì, Padre.

Ebbene, brucia.

Io non brucio niente. Perché dovrei bruciare?

Se mi vuoi bene, devi bruciare tutte le copie.

Ma no. Io non brucio. Perché dovrei bruciare?

L'autorità me l'ordina. Ed io devo e voglio obbedire. Ho interrogato P. Sales, Maestro dei Sacri Palazzi: Padre, da amico e non da Superiore, quali gli errori dottrinari nel mio mese di giugno? Voglio emendarmi, se ce ne sono. E il P. Sales: errori non ce ne sono, da amico; ma, da superiore, ti raccomando, per prudenza, di ritirare il tuo opuscolo.

-Vedi:- continuò - fammi contento: brucia.

Fini così. Confesso che non bruciai.

Gli è che nel P. Semeria c'era stoffa autentica di santità, ché non si concepisce la santità senza obbedienza ed umiltà, e trattava il cuore umano della umanità di Gesù, Gesù che si presentava alla umanità caduta

per superbia, da uomo, senza lasciare la sua divinità. E come uomo il suo cuore era umano, dotato di una ricchezza che non poteva che illustrare e rendere comprensibile, attraverso la umanità, il Cuore Divino.

Ma leggete, cari lettori, meditate attentamente, ricercate con intelligenza chiara e senza preconcetti, e mi direte se il P. Semeria ha negato o, almeno, offeso la divinità del Figlio di Dio fatto uomo.

Illustrando la ricca e varia manifestazione della umanità che il Cristo assume per redimere dal peccato l'uomo, Egli, il P. Semeria, ha illustrato proprio la divinità del Redentore, e in forma tanto chiara quanto sapiente.

P. Semeria credeva alla verità e alla carità, sulla scia di S. Paolo e di S. Giovanni. Credeva alla verità nella carità. E non poteva che parlare e scrivere conformemente alla verità e alla carità, nelle quali virtù è vissuto, facendo del bene e nelle quali gloriosamente ha chiuso la Sua vita di apostolo fervente, apostolo sincero, apostolo fondato nella diamantina verità, nella fiammante carità che lo indusse a chiamarsi **SERVO DEGLI ORFANI**, titolo d'ogni onore non cercato mai, ma in forza del quale egli certamente ha fatto il suo ingresso in cielo: “Venite, voi, benedetti del Padre mio, possedete il Regno che v'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero, e mi accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi”.

Roma, 25 aprile 1967

ATTUALITÀ DEL PENSIERO MINOZZIANO

E' FINITA OGGI L'EDUCAZIONE?

Giuseppe Mastromarino

Oggi, dopo l'epoca dell'opulenza degli anni '60/70 e la successiva illusione della cultura del benessere basata sull'individualismo esasperato, sul possesso, sul consumismo, sulle logiche del potere, sull'edonismo, stiamo finalmente aprendo gli occhi, narcotizzati come eravamo da questa illusione di felicità vana. La crisi economica, sociale, morale e religiosa non solo ha frantumato il rapporto di per sé già problematico fra le generazioni, ma ha aggravato la condizione umana ed esistenziale, creando un clima di disagio, di tensioni, di sperequazioni sociali spesso generatrici di ingiustizie e di violenze.

Ma nel passato non sono tutte rose e fiori. Subito dopo la prima guerra mondiale del 1915/18, in Italia, vi erano forti tensioni sociali: dalle richieste delle terre ai contadini agli scioperi nelle fabbriche, ai problemi dei reduci e combattenti, all'involutione politica in cui prevalsero, come disse Minozzi, le fazioni e i partiti al posto del senso del bene comune e della Patria. In particolare l'Italia Meridionale, che diverrà il luogo privilegiato della sua missione di bene e di carità, era afflitta da mali endemici irrisolti, denunciati dai meridionalisti più avveduti, tra cui l'amico suo e di Semeria, Giustino Fortunato. Infatti, padre Minozzi nei suoi viaggi in Basilicata, come evidenzierà, soprattutto, nei testi "Lucania non verde" e "L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia", si rese conto del consistente degrado di una società arretrata, con i conseguenti problemi del lavoro, del burocratismo, del servilismo padronale, del familismo amorale, della scarsissima religiosità tra il popolo e tra lo stesso clero. Poi ancora denuncerà la mancanza di infrastrutture, la mancanza di quelle che realmente potevano dirsi case e, invece, erano topaie, caverne, grotte come i sottani a Potenza e i Sassi a Matera.

A ciò si aggiungevano non solo le arpie della siccità, della malaria, della pellagra ma anche e di più la carenza di istruzione e di educazione.

Per questo la sua risposta, all'unanimità con Semeria e con lo stesso don Giustino Fortu-

nato, fu l'EDUCAZIONE, nella quale era compresa essenzialmente anche l'istruzione educativa, in grado di cambiare le cose. Don Minozzi riteneva, anzi credeva che l'educazione potesse essere una forza rigeneratrice, una Pentecoste di fuoco, capace di trasformare "ab imis" la pianta-uomo e, quindi, prodromica e necessaria per un cambiamento sociale e politico.

Anche oggi è molto forte la preoccupazione perché tutti, dai giovani agli adulti, riflettano sulle esigenze di una vera educazione che, superando la mera informazione e nozione, possa parlare al cuore delle persone, possa aiutarle a trovare un senso della vita e si proponga come vissuto, come coerenza di comportamenti umani e civili condivisi. Ciò implica il superamento della logica del profitto, dell'esclusivo vantaggio personale a favore del bene comune, in un'ottica di oblatività e di solidarietà tra generazioni e tra persone.

Non basta indignarsi e poi restare inerti nel proprio perbenismo che è sinonimo di menefreghismo. Occorre, come hanno fatto Minozzi e Semeria, agire, essere presenti dove c'è il bisogno secondo i propri carismi e possibilità, cambiare stile di vita, farsi carico della complessità della vita nel proprio territorio con lo sguardo verso la mondialità. Occorre togliersi le bende dagli occhi, svegliarsi dalla stagnazione narcotizzata del proprio "io" e non cadere nella trappola di quell'"ospite inquietante" che sta invadendo la nostra società e cioè il nichilismo, il niente, il vuoto, il senso della passività e dell'inutilità, in definitiva il senso della morte di Dio nella vita dell'uomo. L'educazione non è finita, anzi è possibile e, oggi, ancor più necessaria. Ma, come spesso ricordava don Minozzi, l'educazione è un compito sociale che implica la relazione tra Famiglia-Scuola e Società. Diventa, quindi, fondamentale il patto educativo, il gioco di squadra, la ricerca della corralità dove ognuno suona o canta per creare sintonia e armonia.

ATTUALITÀ DEL PENSIERO MINOZZIANO

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA EDUCAZIONE

Claudio Domingos Fernandes

La pensatrice americana Hannah Arendt ha scritto in fine del 1950 un breve saggio dal titolo *Crisi dell'Educazione* coniato l'espressione sintetica del suo studio: "L'essenza dell'educazione è la nascita." Per lei, il bambino, oggetto della formazione è un nuovo essere umano che entra in un mondo già dato ed è un essere umano in formazione, che "richiede particolare cura e protezione, in modo che non succeda nulla di distruttivo a lui per parte del mondo [...] Per avere il bisogno di essere protetto, il luogo naturale del fanciullo è la famiglia" (Arendt, Hannah, *Tra passato e futuro*, São Paulo: Perspective 2003, p.235). In questa prospettiva, secondo Hannah Arendt: I genitori umani [...] assumono la responsabilità in materia di istruzione, mentre la vita e lo sviluppo dei bambini e la continuità del mondo (idem: 235).

In righe molto prossime, l'educatore francese Célestin Freinet afferma che l'educazione inizia quando una coppia decide di sposarsi e pianificare la venuta dei bambini. Per lui "dal concepimento alla nascita, il bambino è già parte della famiglia." E così, "L'essere umano dovrebbe accogliere il nascituro, preparatevi con la stessa preoccupazione struggente che spinge l'uccello di preparare il loro nido. La scelta di una culla o un vestito è soltanto secondario. L'uccello non costruisce il suo nido sul un luogo qualunque. Come lui, l'uomo dovrebbe essere più impegnativo per preparare il nido del bambino atteso e rendere al meglio l'ambiente favorevole." (Freinet, Célestin. *Psicologia Sensível*. Sao Paulo: Martins Fontes. 1998: 37).

Ancora, secondo Freinet: "[...] I genitori aumenteranno le possibilità di equilibrio fisiologico per il servizio della personalità del nascituro, zelando attentamente l'equilibrio vitale della madre durante la gravidanza: una

corretta alimentazione, esercizio fisico ben regolamentato, la sicurezza sociale. (Ibid: 36). "

Ricordiamo brevemente questi autori con lo scopo di sottolineare il ricco e consonante contributo del Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi sulla tematica della importanza della famiglia per una salda educazione dei piccoli.

Così, saggiamente, nostro Servo ha scritto: "Primo a essere curato con premura vigile è l'ambiente dove i fanciulli devono svilupparsi, crescere, fisicamente e spiritualmente." (MINOZZI, P. Giovanni. *Principi Educativi: Evangelizzare*, agosto 1972, 37) E, più avanti, puntualizza: "I genitori hanno il diritto di generare figliuoli; insieme però hanno il diritto e il dovere di nutrirli ed educarli". E conclude: "La famiglia è come una piccola Chiesa: vi fiorisce la vita del tempo e vi rigoglia, per la Grazia sacramentale, quella eterna: vita naturale e vita soprannaturale." (Idem, 38,39)

Così, se per Freinet l'educazione inizia con la preparazione del contesto adeguato per ricevere un nuovo essere nel mondo, e per Hannah Arendt l'educazione consiste nella introduzione di questo nuovo essere nel mondo attraverso l'attività degli adulti, in particolare i genitori, per Don Minozzi: "L'ambiente ha un valore enorme, biologicamente e spiritualmente...; bisogna saper farsene un fascino, suggestivo collaboratore." (idem: 37). Ed in un ambiente saldo, la famiglia è il cuore di una vera educazione, in cui: "La mamma è l'iniziatrice pe' figliuoli d'ogni forma educativa..." Ed il padre: "L'amico migliore, il miglior confidente, l'educatore massimo dei propri figli" (idem, 39).

Non si può pertanto lasciare l'educazione delle nuove generazioni soltanto all'impegno dello Stato o della Chiesa. Senza il contributo della famiglia, ogni forma di educazione è una azione a vuoto.

CHIESA E SOCIETÀ

La parola di Papa Francesco

IL CUORE DI CRISTO / LA MISERICORDIA

a cura di Don Savino D'Amelio, DF

“La misericordia di Dio non può essere considerata come uno dei tanti attributi del suo modo di comportarsi nei nostri confronti, ma costituisce la sfera stessa del suo incontro con ciascuno, con tutti noi, con il suo popolo. E' il modo più genuino in cui si esprime la sua fedeltà, e la più grande manifestazione del suo potere...un potere di quello della creazione.”

“La Bibbia dice che nella creazione Dio ci impastò e plasmò con le sue mani dal fango della terra; nel perdono, in cambio, ci plasma e impasta dal fango dei nostri peccati, e lo fa con il suo cuore fedele all'amore che non può smentirsi, proprio perché nella fedeltà ha ipotecato il suo cuore.”

Nel suo perdono possiamo scorgere un altro aspetto della sua misericordia, di cui non sempre teniamo conto: la sua pazienza. Dio ci aspetta con pazienza quotidianamente rinnovata, come il padre aspetta il figlio della parabola.”

“**Misericordiano** il Signore guardò Matteo, Zaccheo, il lebbroso, il cieco, il paralitico della piscina, la samaritana, Pietro dopo che l'ebbe rinnegato

tre volte. Così la misericordia di Dio si fa pazienza, si fa carne in Cristo e in lui si manifesta infine come mansuetudine, poiché la lingua eminentemente pastorale della misericordia e della pazienza di Dio è la mansuetudine”

“Il cuore di Cristo è il cuore di un Dio che, per amore, si è «svuotato». Ognuno di noi che segue Gesù dovrebbe essere disposto a svuotare se stesso. Siamo chiamati a questo abbassamento: essere degli «svuotati». Essere uomini che non devono vivere centrati su se stessi perché il centro è Cristo e la sua Chiesa”.



ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM (8)

Michele Giovanni Leone

Riprendiamo la lettura del messaggio di Papa Francesco ed analizziamo il primo punto, o meglio il *primo dei NO* necessari alla nostra vita ed a quella della Chiesa per essere testimoni *autentici ed audaci* del Vangelo.

No a un'economia dell'esclusione

Il Papa guarda il mondo moderno, i suoi modi di comunicare e di mettersi in relazione fra le persone e si accorge che la società di oggi è una società che ha fatto e fa ogni giorno delle scelte di **esclusione** e di **emarginazione**. La vita umana ha sempre più spesso un valore marginale, mentre sono diventati IDOLI altre cose che poco o nulla hanno a che fare con il valore della vita umana e con la sua assenza.

Ma sentiamo le sue parole:

Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si con-

sidera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi".

Certamente queste parole sono forti, ma, purtroppo, fotografano una situazione che nella nostra società si va allargando a macchia d'olio. Papa Francesco ha fatto tanta esperienza in un mondo ancora più problematico di quello nostro occidentale. Noi, però, non credo che possiamo gioire se guardiamo al nostro mondo italiano ed europeo, neppure se guardiamo al nostro più piccolo mondo cittadino e/o paesano o, ancora più vicino, a quello familiare.

Le **inequità** (la parola è quasi nuova) che esistono attorno a noi sono tantissime. Dobbiamo tutti fare una riflessione profonda, ma non di sola constatazione, e poi attualizzarla alla nostra vita concreta.

Papa Francesco all'inizio di questo paragrafo richiama una parola "COMANDAMENTI", e ci ricorda che nella legge divina esistono delle REGOLE fondamentali che tutti siamo chiamati ad **osservare ed a mettere in pratica**.

CHIESA E SOCIETÀ

Troppe volte il nostro modo di aderire alla prescrizione divina è solo di facciata, il nostro modo di rispettare la legge divina si ferma alle apparenze e non incide nella sostanza delle realtà che ci circondano. Siamo, insomma, dei “sepolcri imbiancati” che rispettano la legge solo formalmente.

La parola “Uccidere” non risuona nel giusto modo nella nostra vita. Noi mai e poi mai abbiamo compiuto un gesto così “grave” e mai lo faremmo. Per noi la vita umana è sacra. Questi i principi generali a cui ci atteniamo.

Ma Papa Francesco va ancora più in profondità e ci dice a chiare parole che anche la **sola “esclusione”** dei nostri fratelli e delle loro necessità primarie, come il lavoro, la casa, il cibo, la socialità e la fratellanza, **è di fatto un UCCIDERE**. Noi uccidiamo il fratello quando non lo ascoltiamo, quando non lo aiutiamo, quando non lo accogliamo, quando non lo sfamiamo. In fondo saranno questi i “Capi-toli” del Giudizio Finale.

Il nostro dovere di UOMINI, di Cristiani, di Religiosi, di Sacerdoti... È e DEVE essere quello dell’inclusione e dell’Amore.

Il Papa continua ancora la sua analisi e ci dice che la società di oggi si preoccupa molto di più dei problemi della “Borsa” e dello “Spread” che di quelli concreti delle persone. Ma non solo. La cosa ancora più grave è che si è *svilupata una globalizzazione dell’indifferenza*. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete. La cultura del benes-

sere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo.

Il messaggio è molto forte, dovrebbe farci tremare nel profondo e farci fare un’analisi impietosa verso i nostri comportamenti e, soprattutto, verso le scelte che spesso volte dovremmo fare a favore degli altri; ma, ahinoi, troppo spesso dimentichiamo che “gli altri siamo noi” e che, forse, prima che noi pensiamo si potrebbe capovolgere tutto e che le parti potrebbero invertirsi, se non qui sulla terra certamente lassù dove tutti prima o poi dovremo rendere conto.



CHIESA E SOCIETÀ

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: IL BATTESIMO

Giancarlo Carlini

Questo è il primo dei sacramenti, e viene amministrato a tutti coloro che intendono aderire alla fede cristiana. Noi siamo abituati, nella maggior parte dei casi, ad amministrarlo ai bambini, ma inizialmente esso veniva conferito agli adulti. Perciò assistiamo ad una cerimonia in cui il soggetto che lo riceve è totalmente passivo data la tenera età. In verità con il Battesimo il catecumeno si impegna a vivere ed annunziare il Vangelo. Infatti quando viene amministrato ad un adulto la cerimonia è molto diversa, non nel rito, ma nell'atteggiamento di chi lo riceve. Quando viene amministrato ad un bambino si dice che è un momento in cui inizia una vita nuova, ma gli impegni vengono assunti dai genitori e dai padrini, che spesso, a cerimonia finita ritornano alle loro attività quotidiane dimenticandosene. Questi impegni sono relativi a condurre una vita cristiana seguendo un cammino di fede che porterà al sacramento della Eucaristia.

Gli effetti di questo Sacramento sono stravolgenti. In primo luogo veniamo riammessi allo stato di Grazia che avevano i nostri progenitori, Adamo ed Eva, quando furono creati. Per questo si dice che cancella il peccato originale che abbiamo ereditato da essi. La conseguenza è che diventiamo figli di Dio! (Rm 8,14-17) Questo è molto importante perché come figli di Dio dobbiamo comportarci, e quindi vivere le virtù cristiane in primo luogo Fede, Speranza e Carità (vedi I Cor 13,1-13).

Come si vede il Battesimo è legato alla partecipazione attiva alla vita cristiana (CCC1212). In questo sacramento noi siamo uniti alla morte di Cristo ed alla sua resurrezione che è la garanzia della nostra risurrezione che avverrà alla fine dei tempi. (vedi il capitolo 15 della prima lettera ai Corinzi). Infatti l'annunzio cristiano, la buona novella (il Vangelo) è proprio questo: Cristo nostra Pasqua è risorto! (At 13, 32-34) ed è questo l'annunzio che noi battezzati dobbiamo testimoniare nel mondo con la nostra vita di cristiani. *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così*

amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». (Gv 13 34-35) Con il Battesimo noi riceviamo la forza necessaria per vivere questo comandamento che è la nostra caratteristica.

L'elemento sostanziale del sacramento è l'acqua che non serve solo per lavare il peccato originale nei bambini, ed anche gli altri negli adulti. L'acqua ci riunisce alla morte di Cristo. Infatti battezzare è un verbo che viene dal greco *baptizein* vuol dire tuffarsi, immergersi e quindi con questo gesto si vuole simboleggiare la morte del catecumeno nella morte di Cristo dalla quale risorge come nuova creatura (CCC1214). Il battezzato rinato a vita nuova è unito a Cristo ed acquisisce i suoi attributi che sono tre: Sacerdote, Profeta e Re. Questo vuol dire che diventiamo Sacerdoti, perché siamo uniti al sacerdozio di Cristo; Profeti, perché abbiamo il compito di portare la Parola di Dio al mondo; Re, perché legati alla regalità del Cristo, che è una regalità di servizio per la salvezza dei fratelli.

Essere battezzati non ci conferisce solo lo status di appartenenza alla Chiesa, ma ci chiama all'opera di redenzione iniziata da Cristo nella quale siamo chiamati a fare la nostra parte.

Oggi purtroppo è in uso una credenza secondo la quale battezzare i bambini sia una violenza contro la libertà di scelta, lasciando loro questa facoltà all'età della ragione. Questa mentalità frutto del "modernismo" è un grave errore. Chi ragiona così non capisce quali doni di grazia riceva il bambino, anche se non ne è consapevole. Ma se consideriamo che il Sacramento del Battesimo conferisce la Grazia Santificante e ci fa figli di Dio, allora capiamo come e quanto sia importante dare loro una ricchezza così grande. Infatti le cure, sia morali che materiali, pensiamo all'istruzione ed alle cure mediche, che vengono elargite ai figli senza che loro lo chiedano o siano in grado di apprezzarle, tanto più i genitori che amano i loro figli provvederanno a battezzarli rendendoli partecipi alla vita di Grazia.



CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ

L'AMORE, STATUTO DEL CRISTIANO

don Fernando Di Stasio

L'amore è l'anima della vita della Chiesa e quindi della vita di ogni cristiano. Soltanto chi vive nell'esperienza personale dell'amore per il Signore e il prossimo è coerente nella sua vita cristiana, perché solo l'amore è credibile e perché servire Cristo è anzitutto questione di amore.

La nostra appartenenza alla Chiesa e il nostro apostolato devono risplendere di questo unico segno per la nostra adesione senza riserve all'amore di Cristo. I giovani, soprattutto, hanno bisogno di ricevere l'annuncio della libertà e della gioia, il cui segreto sta in Cristo, dal momento che solo in lui si trova quel connubio di verità e amore in cui è posto il senso pieno della vita.

Tutti dobbiamo essere una Chiesa che annuncia la beata notizia di Cristo, la sua proposta di vita, il suo messaggio d'amore. Gesù ci ha lasciato in eredità il suo amore senza misure; perciò la gloria di Dio splenderà quando nella Chiesa tutto sarà intessuto di amore, segno unico che ci fa riconoscere come discepoli di Cristo. Amare come Gesù ci ha amati significa prendere come misura la grandezza del cuore di Dio e non la logica delle nostre chiusure e del nostro egoismo.

Anche la Vergine Santa è donna di amore, di dolcezza e bontà, prima discepola del Figlio. Nel suo primo viaggio è portata sulle ali della carità verso le montagne della Giudea, dove i tre mesi di permanenza ad Ain Karim sono tutti intessuti di fragranza amorosa come una rosa che effonde il suo soave profumo, come un sorriso che mai si spegne.

Ma poi Maria riversa l'amore per il Figlio su tutti i figli affidatole dalla missione di corredentrica. Ella sarà sempre pellegrina per le strade del mondo fino a quando anche l'ultimo figlio non abbia raggiunto la vera patria. Noi andiamo pellegrini ai suoi santuari, ma è lei la perenne pellegrina dell'amore.

Anche i santi come Gesù, come Maria, sono persone fatte di amore, perché per essi l'unica legge di vita non è stato che l'amore vissuto in modo intenso, eroico. Ecco perché S. Giovanni XXIII era chiamato "pater amabilis". Quant'è felice il cristiano che segue e ama Cristo Signore con tutta l'anima e ama Maria e i santi con l'ardore del suo spirito! Quant'è felice il cristiano che sa spiare e cooptare l'amore dei santi, perché esso è l'elemento in cui viviamo, senza l'amore vegetiamo.

Come per Gesù, per la Vergine e i santi anche per noi è vitale far cantare la speranza, far risuonare l'amore, farlo echeggiare ovunque, perché il cuore splenda di bontà e di tenerezza e il ritmo della musica prenda posto nella nostra esistenza.

Scrivo Khabil Gibran: "Quando l'amore chiama, seguitelo, anche se le sue vie sono ardue e ripide. Fate in modo che i desideri siano questi: svegliarsi al mattino con le ali al cuore e ringraziare per un altro giorno d'amore". E Michel Quoist: "Amare non vuol dire impossessarsi di un altro per arricchire se stesso. L'amore non è un vestito già confezionato, ma stoffa da tagliare, preparare e cucire. Non è un appartamento "chiavi in mano", ma una casa da concepire, costruire, conservare e, spesso, riparare".

MADRE CELESTE

*In quei tuoi dolci occhi
che colmi di tenerezza
ami i tuoi figli, li conforti
e non abbandoni mai.
O Madre Celeste
che illumini la nostra vita
con un raggio di sole
che delinea con fede
il nostro cammino.*

*O amatissima Madre,
non ci sentiamo più soli
sapendo che ogni dì ed
ogni notte vegli
su di noi figli tuoi.
Quando ci sentiamo persi,
sbandati dalle vicissitudini
della vita che ci colgono
impreparati,
felici delle gioie
della vita, sconfortati dai
nostri dolori e tormenti,
fieri ed orgogliosi
di chi amiamo, ci rivolgiamo
sempre a te Madre nostra,
per invocare il tuo aiuto,
il tuo amore,
la tua tenerezza,
la tua protezione,
e con un sorriso
sulle labbra ed uno nel cuore
ti ringraziamo per vegliare
su di noi, di amarci
sempre e comunque,
e di proteggerci sempre.
O Madre Celeste,
Madre di Dio,*

Madre Nostra

Patricia Luongo



EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUO'

ESAME DI STATO, ESPERIENZA MEMORABILE

Luciano Verdone

Il colloquio degli esami di Stato, alla fine della scuola superiore, rappresenta un'esperienza unica, memorabile. Sentirsi chiamati per nome, entrare in un'aula, di fronte a sei professori, sedersi, illustrare un percorso tematico, sottoporsi alla verifica, materia per materia, in un virtuosismo funambolico che mette a dura prova anche i migliori, in quanto obbliga a sintonizzarsi, di volta in volta, su saperi diversi ... Così, per un ora ... Fino all'uscita liberatoria dall'aula, all'abbraccio con gli amici ... E' un rito di passaggio dal grande valore simbolico, a cui tutti, anche i meno motivati, partecipano con commovente coinvolgimento. Eppure, a cosa serve questo logorante cerimoniale che stressa ragazzi, famiglie ed insegnanti? Tutto questo non è inutile, ripetitivo? Chiedere le stesse cose, a distanza di quindici giorni? Ripassare dieci materie nel giro di pochi giorni è un martirio di dubbia utilità. Se è vero che, nella prima decade di giugno finisce la scuola, nella seconda cominciano gli esami e poi, subito dopo, tutti a prepararsi per i test di ammissione all'università. Non è meglio risparmiare queste preziose energie e terminare il corso quinquennale degli studi con uno scrutinio che sanzioni la media dei risultati dell'ultimo anno o degli ultimi anni. Oppure, non è il caso passare da un esame contenutistico, basato sulle nozioni, ad uno incentrato sulle competenze e sulla soluzione dei problemi, in modo da valutare non più solo il sapere (che è stato

già più volte verificato durante l'anno) ma soprattutto il "saper pensare" ed il "saper fare", evitando agli studenti ulteriori ore di studio?

Nella scuola italiana, siamo rimasti in mezzo ad un guado: vogliamo conservare la nostra nobile tradizione (erudita e centralizzata sul sapere), rispetto ai paesi d'oltrealpe che mirano con troppa disinvoltura ad una formazione professionalizzante, con ricadute immediate ... E facciamo molto bene a volerla conservare. Ma non sappiamo operare riforme che snelliscano il corso degli studi e favoriscano la completezza ed essenzialità delle valutazioni. Molti rimpiangono il tema tradizionale perché stimolava alla costruzione del pensiero. Ma non comprendono che l'analisi di uno o più testi (come si fa attualmente) con domande specifiche sui contenuti ed altre che chiedono informazioni e valutazioni, hanno un carattere formativo e valutativo più completo.

Togliere l'esame? Ma forse, va bene così. Quel percorso iniziale nel quale i giovani mostrano un'incredibile sensibilità e creatività ... Quel guardare negli occhi tanti educatori che stanno lì per te. Parlare di tutto, sentirsi valutati su un insieme di cose. Sentirsi al centro dell'affetto di amici e parenti che stanno lì nell'aula, oppure occhieggiano fuori la porta. E sembrano dirti: Dai, siamo con te ... Oggi inizia la fase adulta della tua esistenza.

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

GIULIO SALVADORI E GIOVANNI GROSOLI

Vittorio Capuzza

Giulio Salvadori (Monte San Savino, 14 settembre 1862 – Roma, 7 ottobre 1928) è stato un poeta, critico letterario, giornalista e docente universitario italiano.

Fu vero amico di P. Minozzi ⁽¹⁾, che lo ricorda con pensieri molto belli anche nel libro *Buona notte* (come parlo ai miei figliuoli), del 1955, da p. 615 a p. 617: “Io lo conobbi le prime volte pel fratello suo, Monsignor Enrico, mio insegnante d’italiano al Liceo del Seminario Vaticano, in Roma, declamatore impareggiabile di Dante, che m’innamorò del poeta divino. L’ebbi poi professore di stilistica all’Università di Roma e d’allora mi divenne affezionatissimo, mi si legò d’una premura soave, tra paterna e fraterna. (...) Negli anni che abitai dai Missionari del S. Cuore, all’allora Via della Sapienza, dal grande Padre Genocchi, tutte le mattine, scendendo svelto

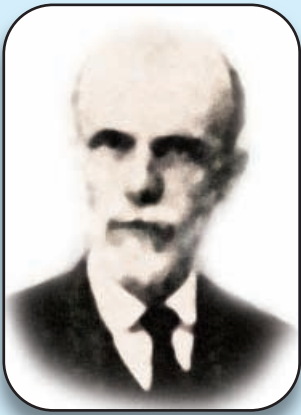
svelto dall’appartamento che abitava a Palazzo Doria, in piazza Navona entrava in Chiesa tra i primi, qualunque tempo fosse, vestito alla grama (...). S’inginocchiava in un angolo, su uno di quegli inginocchiatoi impagliati che usano nelle Chiese romane, piegava l’ampia fronte su le lunghe mani ossute e rimaneva fermo,

quasi raggomitolato, a meditare e pregare per un’ora o due, profundato in un abisso d’umiltà. (...) Quando compilai lo statuto dell’Opera lo scelsi come consigliere, insieme all’altro santo, il conte Giovanni Grosoli, per averli ambedue accanto con profumo squisito della loro perfetta santità”.

Il primo documento scritto è una cartolina inviata dal Salvadori il 07/09/1912; ne seguirono davvero molte. Ricordiamone due, fra le più significative.

a) Nella Lettera del 06/04/1924 Giulio Salvadori scrive a P. Giovanni Minozzi, ringraziandolo per la bella lettera ricevuta che gli infonde sempre nuovo coraggio per superare le sue prove: “E certo non posso dimenticare chi, nel momento che una nuova bastonata mi aveva buttato a terra, mi ha dato la mano per risollevarmi. E renda Iddio agli amici veri quello che io non so rendere, ma che sento in fondo al cuore”.

b) Molto bella è la Lettera del Salvadori a P. Giovanni Minozzi, scritta il 16/10/1921: è addolorato per la scomparsa della mamma di Padre Minozzi e cerca di confortarlo; le parole sono molto profonde, da mettere in parallelo con quelle scritte da P. Genocchi al Servo di Dio per la morte della mamma; così il Salvadori: “Nel dolore che solo Iddio può misurare Ella ha compagni i Suoi Orfanelli, le Sue Orfanelle: è questo il vero conforto del Suo cuore, e l’Anima benedetta della Sua amata Mamma non poteva salire al Cuore di Dio accompagnata da più dolci preghiere”.



NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

c) Mons. Francesco Faberi, già superiore al Collegio dell'Immacolata, scrive a Giovanni Minozzi l'08/02/1929 parole di commozione per le belle frasi scritte da Padre Minozzi sull'amico comune Giulio Salvadori, da poco scomparso.

Salvadori è citato fra gli autori che P. Minozzi cercò per "motti d'autore prescelti per la carta da lettera e le cartoline fornite dalle Case del soldato alle truppe" (2).

* * *

Nel libro *Buonanotte* del 1955 P. Minozzi ricorda anche la figura di Giovanni Grosoli, definendolo "un santo", come Giulio Salvadori. A pagina 606 del libro ricorda la morte del Grosoli, che fu primo presidente dell'Opera: "Amico nostro – di P. Semeria e mio – lo presi come presidente per l'aureola di superiore bontà ond'era circondato. Tutta la vita di lui fu dedicata al bene, assorta in un sogno luminoso di bene. Scarsi i riconoscimenti ufficiali e stranamente mutevoli, quasi nulle le ricompense terrene: non importa: egli mai lavorò per soddisfazioni personali, per le piccole glorie del mondo, immutabilmente fisso alla Verità in che dobbiamo sublimarci. (...). Timido fattosi più con gli anni, quasi pauroso, tremava alla mia irrompente audacia sbarazzina, ma tanto era il bene che mi voleva che appena appena osava sussurrar pudicamente, a fil di voce, ondoleggiando un po' la bella testa imbianchita, consigli di prudenza, lieto, in fondo, sfavillante d'intima gioia, per quell'ardore fiammante che bruciava sereno ogni vanissima pusillanimità umana".

Nella Lettera del 29/05/1931 il Grosoli,



Senatore del regno, scrive da Assisi a P. Minozzi, e lo ringrazia per il dono fattogli di una preghiera scritta dal compianto Padre Semeria; molto bella la riflessione che lega queste anime nella comune preghiera: "Ho letto con profonda commozione la bella preghiera scritta dal nostro amatissimo Padre Semeria e da Lei favoritammi. La reciterò spesso, pensando di recitarla con P. Semeria (dal cielo) e con Lei (in qualunque luogo Ella si trovi per continuare l'Opera che fu comune con Lui). Così questa preghiera renderà perenne il vincolo delle nostre anime".

Ecco la 'spina dorsale' dell'Opera: voluta da Dio, solo a gloria Sua poté nascere e continuare. Chi la serviva, perciò, serviva Dio e non poteva non essere che la preghiera il segreto vitale di quel cammino controcorrente che si dovette salire per anni.

(1) E' notato in AA.VV. *Otto/Novecento*, vol. 10, Unione Stampa Periodica Italiana, 1986, p. 83: "Pur episodiche, le sue lettere dimostrano un buon livello di conoscenza del sacerdote e di coinvolgimento nella sua attività". Deduzione corretta, ma troppo limitativa: si trattò di una vera amicizia e di un coinvolgimento pieno nell'Opera.

(2) In Mario Isnenghi, *Giornali di trincea (1915-18)*, Einaudi, Torino 1977, p. 24.

STORIE DI VITA

LA MIA POVERA GRANDE FAMIGLIA (3) *Giancanio Elefante*

Questa è la vita che dalla mia nascita mi portò a superare le difficoltà iniziali e quelle della vita. Negli ultimi anni '60 e nei '70 tutto andava abbastanza bene. I fratelli maggiori lavoravano, Salvatore alla Piaggio di Pontedera, Peppino aveva messo su una lavorazione di pelle per conto terzi, io ero impiegato statale e mia moglie era maestra elementare. Mia sorella con la sua famiglia lasciò la Francia e venne a San Miniato nel 1972; Antonio stette in Francia fino alla primavera del 1982, quando decise di venire, con tutta la sua famiglia, moglie francese e due bambine, in Italia per lavorare insieme a Peppino, che era colpito da un tumore ai reni e aveva bisogno di aiuto. Inoltre Antonio aveva un grande desiderio di ritornare vicino a noi fratelli e a mamma.

Avevo imparato molto dai Padri Discepoli e da Padre Minozzi, mi tenni sempre in contatto con loro nei vari istituti dell'Opera; avevo anche conosciuto sacerdoti, diocesani o di altre famiglie religiose in Toscana e seguivo i loro insegnamenti e i loro consigli. Per questo, nonostante le mie debolezze e le mie mancanze, cercavo di por-

tare avanti le idee e i consigli religiosi, anche ai miei fratelli, che erano credenti ma non eccessivamente praticanti. Per Peppino l'importante era il lavoro, non aveva tempo per la preghiera. Salvatore andava in chiesa nelle feste più importanti, però nella sua vita ebbe sempre un proposito mai dimenticato, fin da quando aveva dieci anni. La signora, presso la quale egli andò a badare le capre e che era la nonna della ragazza che in futuro fu la sua fidanzata e poi moglie, gli consigliò di dire tutti i giorni tre Ave Maria alla Madonna. Questo non lo dimenticò mai. Antonio era contento di aver conosciuto Padre Minozzi e altri preti e superiori molto bravi, ma era scontento di altri, con i quali aveva divergenze di pensiero. Io fui preoccupato e pregai molto per Peppino, che fu operato del brutto tumore nel mese di Luglio 1982. Dopo le vacanze ricominciò a star meglio e di nuovo dette un maggiore impegno al lavoro e un minor tempo alla preghiera. Secondo lui io ero troppo esagerato nella preghiera, che oltre tutto non mi dava nessun guadagno.

ANTONIO - Nel mese di febbraio 1984 l'Opera Nazionale invitò gli ex-alunni e gli amici ad andare a Roma e partecipare al loro programma per l'Anno Santo della Redenzione. Organizzai il viaggio in macchina per me, per mia moglie, nostra figlia Paola di 14 anni e per mia mamma. Salutammo i fratelli e partimmo per Roma il 21 Febbraio. Antonio mi disse: "Salutami P. Romeo! E' molto bravo". La mattina del 22, un grande gruppo, di circa un migliaio di persone, dovevamo riunirci in via della Conciliazione e stare insieme tutto il giorno. Ci fu subito detto che in quel giorno, rispettando tutte le regole propo-



STORIE DI VITA

ste dalla Chiesa, potevamo ottenere l'indulgenza plenaria da applicare, a nostra volontà, per i vivi o per i defunti. Io subito pensai: "la chiederò per mio padre Ma no, per mio padre è una vita che prego, oggi voglio pregare e applicare l'indulgenza per i miei fratelli "... per Antonio!" Alla messa delle ore nove pregai per i miei fratelli, "... per Antonio!" Lo ripetei diverse volte nelle ore successive. A mezzogiorno sulla tomba di San Pietro pregai per i miei fratelli, "... per Antonio!" E tutto il giorno pregai e ancora pregai per i miei fratelli, soprattutto "... per lui, per Antonio!"

Alle ore 19 circa tornammo alla sede dell'Opera Nazionale e subito mi dissero: "Hanno telefonato un'ora fa da San Miniato i tuoi parenti. E' morto in un incidente il tuo fratello Antonio". Un camion, sbandando, lo aveva travolto ed ucciso. Piansi, ma... ancora ringrazio Dio per avermi dato, trenta anni fa, la forza e l'ispirazione di pregare per Antonio.

MEDJUGORJE - Con sacrificio e tanta volontà pregavo per tutti i miei familiari e cercavo di dar loro aiuti, consigli e coraggio. Partecipavo per quanto possibile a tutte le buone istituzioni e il 4 Settembre del 1987 partii, con Adelina e Paola, per Medjugorje, insieme ad un caro gruppo di preghiera di Don Giovanni Bozzo, sacerdote conosciuto a Livorno alcuni anni prima ed allora residente al santuario mariano di Vernazza, nelle Cinque Terre. Chiesi alla Madonna di darmi tutte le grazie necessarie per essere fedele a Lei e a Dio e di darmi tutta la gioia e l'amore che Lei donava in quel piccolo paese. Il 6 Settembre alle ore 18,40 circa feci due foto in chiesa sul luogo delle apparizioni: la prima fu una normale foto; la seconda di mio

ebbe solo il "clic". Al resto ci pensò la Madonna. Ella, se pure in ombra, veniva a noi. Gli occhi non la videro, la macchina fotografica S!

Questa foto mi dette molto da pensare, anche perché fino a quando non andai a Medjugorje non ero del tutto sicuro che la Madonna apparisse lì veramente. Poi rimasi entusiasta e felice e ritornai per l'8 Dicembre a Medjugorje, ringraziai la Madonna e ricordo bene che Vicka, con la foto in mano, mi disse: "Tutte le persone da tutto il mondo non possono venire a Medjugorje, ma la Madonna, con questa e con altre foto simili, può arrivare in tutto il mondo".

Fu allora che la feci vedere a tutti, parenti ed amici, e cominciai a spedirla a tutti quanti me la chiedevano in copia autentica e accompagnata da DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ, così come mi avevano detto di fare i frati di Medjugorje. Ci fu qualcuno che mi disse di non credere a tutto quanto dicevo loro e, in particolare, Peppino, mio fratello, mi disse che ero sempre pronto per le prediche ... Non gli dissi più niente, ma nel 1989 fu lui a ricordarla.

PEPPINO - Per diversi anni, dopo l'operazione del tumore ai reni, Peppino stette abbastanza bene e lavorò molto. Si sottoponeva a continue cure, ma fino a metà dell'anno 1988 era sempre attivo; poi il tumore si riprodusse in modo grave, per



STORIE DI VITA

cui, prima di Natale di quello stesso anno, fu ricoverato in ospedale a San Miniato. Lo seguii con la preghiera e con le mie visite, anche perché la mia casa è vicina all'ospedale. Pregai Padre Ferruccio, assistente spirituale dell'ospedale, che lo convincesse a confessarsi e a pregare per la sua guarigione. Contemporaneamente cominciai ad andare da lui verso le ore sei del mattino, lo aiutavo ad alzarsi, a vestirsi e lavarsi e a far colazione. In modo crescente cominciai a ripetere con lui le preghiere del mattino e arrivai perfino a leggere le lodi mattutine. Ne fu veramente contento. Prima delle ore otto ritornavo a casa e andavo al lavoro.

La guida di P. Ferruccio, la vicinanza di tutti noi familiari, lo resero docile e disponibile ad accettare tutto con serenità e fiducia. Un giorno mi chiese: "Ma secondo te, io ce la farò a guarire, oppure sono in uno stato per niente sicuro?" Non ebbi il coraggio di parlargli con sincerità e nemmeno volevo metterlo in pena, per cui gli dissi: "Se la Madonna crederà necessario guarirti, ti guarirà, altrimenti ti darà tutta la sua grazia per farti felice in eterno". "Ho capito", mi disse e non ne parlò più. Continuai invece e sempre di più ad essere sereno e tranquillo ed ogni volta che mi vedeva volevo che non smettessi mai di pregare con lui e per lui. Nelle prime settimane dalla primavera del 1989 gli dissi che io ero meravigliato, perché lui aveva intrapreso un corso accelerato di vera santità.

Nel mese di Aprile Don Bruno Bandinelli di Empoli, mio amico e padre spirituale, andò a Medjugorje e, prima di partire, mi chiese un piccolo indumento di mio fratello: lo voleva consegnare alle veggenti e farlo benedire dalla Madonna. Lo avrebbe riportato al suo ritorno. Io di tutto

questo informai solo mia moglie, mamma e la mia cognata. Quando Don Bruno ritornò, mettemmo l'indumento a Peppino che, pur senza sapere nulla, lo tenne per molti giorni. Provvidi anche, sempre con la massima segretezza, a mettere nel suo cuscino, una stampa della foto che avevo fatta a Medjugorje nel settembre del 1987.

Un giorno della prima metà di Maggio ero andato a trovare Peppino e, vedendo che cominciava a piovere, dissi: "Devo andare a casa, ho molto da fare e non ho nemmeno l'ombrello". "No! Aspetta! - disse Peppino - devo dirti una cosa importante. Solo a te posso dirla. Quando mi facesti vedere la foto che avevi fatta in Jugoslavia, io non credevo che fosse una cosa vera. Ma lo sai cosa mi sta succedendo in questi ultimi dieci giorni? Ogni volta che sono solo e chiudo gli occhi per dormire o anche quando mi sveglio, vedo la Madonna accanto a me proprio come la vidi nella tua fotografia." La foto l'aveva vista una volta sola.

Morì fra le mie braccia il 23 Maggio 1989; io piansi, ma ringraziai Gesù, perché, mentre prendeva Peppino dalle mie braccia, accarezzò anche me e mi arricchì del Suo Amore, che solo può riempire il vuoto causato dalla morte dei nostri cari.



DIVAGAZIONI CULTURALI

MOVIMENTO NEW AGE: CARATTERISTICHE PRINCIPALI E SVILUPPO

Giovanni Ciancia

Il movimento New Age si pregia molto di non avere una dottrina specifica e risulta quasi impossibile definirlo in maniera univoca in quanto è un fenomeno disarticolato, molto fluido.

Tuttavia, per questa corrente, l'universo è un oceano di energia, è un organismo unitario vivente in cui più si penetra e più si fa esperienza dell'unità del tutto sino a confondersi soggetto e oggetto. L'uomo fa parte del tutto e partecipa alla vita organica dell'insieme, senza la possibilità di essere solo uno spettatore neutrale.

Il New Age afferma l'unità del tutto: mondo e Dio, materia e spirito, corpo ed anima, sentimento e intelligenza, conscio e inconscio, cielo e terra. Per questo può dirsi olistico (dal greco olos=tutto). In effetti non propone una dottrina, ma propone solo espressioni che prende dove vuole e le mescola. Introvigne lo definisce: "un panino ripieno di tutto".

Per certi versi si può assimilare al panteismo spinoziano. Spinoza, infatti, per primo, opera una saldatura tra il pensiero e la realtà. Con Spinoza il pensiero moderno abolisce la distinzione tra pensiero ed essere, tra Dio e il mondo. La totalità dell'essere è ricondotta alla natura. Tutto ciò che è, è risolvibile nella natura compreso Dio (Deus sive natura). La Sostanza divina coincide col mondo stesso, Dio è tutto: Dio è natura, materia e pensiero e l'apparente molteplicità delle manifestazioni del mondo è da intendere come una diversa manifestazione dell'unica Sostanza.

Il New Age fa ricorso anche alla psicologia come via per ampliare la coscienza e all'esperienza mistica dove un contributo importante è dato dalla musica, dalla danza, dalle arti marziali, però è la musica ritenuta particolarmente adatta a cogliere l'essenza della realtà.

Appare chiaro che questa sorta di esaltazione del carattere prezioso e sacrale di ogni realtà esistente, si traduce in pratica in una negazione del divino: se tutto è divino (nel senso di una divinità immanente) allora niente si caratterizza come divino (nel senso di una realtà trascendente). E questa pretesa del pensiero di abbracciare la totalità

dell'essere, di abbracciare Dio è ateismo. E, ancora, se non si mantiene la differenza ontologica tra l'uomo e Dio e non si ha la coscienza dell'infinita alterità di Dio si ha sempre l'ateismo.

Benedetto XVI, in riferimento a questo movimento, parla di un modello del tutto antirazionalista di religione, una moderna mistica in cui l'assoluto non lo si può credere, ma sperimentare. Dio non è una persona che sta di fronte al mondo, ma l'energia spirituale che lo pervade e lo domina. Secondo il New Age la ragione ci sbarrata la via che conduce al mistero della realtà, ci impedisce l'accesso alla pienezza della realtà cosmica ed è la causa per cui non siamo redenti. Per conseguire la redenzione bisogna immergerci nella pienezza della vita, si deve cercare l'estasi, l'ebbrezza dell'infinito e per questo ci vengono in aiuto la musica, la danza, il ritmo sfrenato. Si capovolge così la strada dell'epoca moderna caratterizzata dal dominio assoluto del soggetto e, al contrario l'uomo, per essere redento, deve consentire il suo riassorbimento.

Se volessimo, tuttavia, individuare le caratteristiche principali del New Age, potremmo ridurlo a due categorie principali: il sincretismo e il relativismo.

Quale lo sviluppo di questo movimento fino ai giorni nostri.

Senza apprezzabili varianti siamo arrivati quasi a cinquanta anni dalla sua nascita e, nonostante tutti questi anni di promesse, nessun sogno si è avverato. Basta aprire le finestre. Il New Age, tuttavia, non è scomparso ma è passato dalla terza alla prima persona singolare, cioè non promette più una trasformazione planetaria ma ognuno potrà entrare nel suo piccolo New Age privato grazie ad una serie di tecniche di benessere.

Una delle grandi categorie a cui si può ridurre questo movimento è il relativismo ma è una forma moderna, in quanto non si tratta di un relativismo della ragione ma delle sensazioni, della volontà: tutte le sensazioni sono ugualmente vere e valide purché siano sincere, non esiste una più valida dell'altra.

IL FATTO DEL MESE

MADRE MARIA, SORELLA E MADRE

Sr Feliciana Formentin, AD

Domenica 15 di Giugno, in Amatrice, le suore Ancelle del Signore hanno voluto ricordare la loro amatissima Madre, Sr. Maria Valenti a 18 anni dalla scomparsa. Donna eccezionale la cui testimonianza di vita è fortemente presente nel cuore di chi l'ha conosciuta. C'erano i parenti del nostro fondatore e le ex alunne dell'Istituto Femminile. Entrambi ci hanno onorato con la loro presenza: sono loro i primi ad essere stati beneficiati dall'opera svolta dalla Madre.

Affidato a Suor Marjana Lleshi, è stato trattato il tema "Madre Maria, sorella e madre". La relatrice ha esordito con un riferimento alla Lumen Gentium dove troviamo alcuni paragrafi dedicati alla maternità spirituale che ci fanno capire l'importanza di questo dono. Vi si legge: "La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini. "Madre Maria, infatti, sull'esempio della Madonna ha fatto nascere e crescere Gesù nelle anime di tutti i bambini che ella ha incontrato nella sua vita di religiosa. Approfondendo il discorso, Suor Marjana ha presentato le sfumature dell'amore come parte del DNA della madre in generale. Non poteva mancare anche solo un

accenno ad alcune di esse quali: la tenerezza, la donazione, l' a t t e n z i o n e....., perchè Suor Maria prima di essere Madre è stata sorella. Ella non ha scisso i suoi



ruoli anzi ha saputo collegarli insieme in modo armonico. Dai gesti di tenerezza verso i bambini fino ad arrivare allo svolgimento delle incombenze più umili, ella è stata una vera madre. La maternità di una suora è spirituale e per questo è diversa da quella di una madre che genera fisicamente. Entrambe però sono importanti soprattutto nel mondo attuale che tante volte si mostra orfano di madre e reclama testimonianze come quella di Suor Maria che ha fatto della sua maternità un dono per il prossimo. E allora nasce la domanda: Come si può essere madri spirituali oggi? Nella gestazione di segni di pace, nel partorire solidarietà e relazioni vitali, nell'offrire il latte e il pane della parola, nell'alimentare vite altrimenti senza futuro e altro ancora. Riassumendo: nell'ambito della famiglia o nella vita comunitaria si può e si deve esercitare la maternità. Il mondo ne ha bisogno. Di fronte all'egoismo, all'abbandono, all'indifferenza, alle guerre etc... noi dobbiamo essere portatrici di amore, tenerezza, perdono, accoglienza, affetto.

La commemorazione si è poi trasferita in Chiesa con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Segretario Generale dei Padri Discepoli, Don Cesare Faiazza, il quale, prendendo spunto dalla festa della Santissima Trinità, ha ricordato come il cristiano, ad imitazione del suo Creatore, signore e redentore, ama veramente non quando dà delle cose ma quando offre tutto sé stesso, senza misura, per primo e fedelmente. E questi tratti emergono evidenti dalla testimonianza di vita di Suor Maria.

La partecipazione entusiasta degli abitanti di Amatrice e degli amici della Congregazione ci ha fatto toccare con mano quanto ancora è vivo il ricordo, la riconoscenza e l'ammirazione per questa Suora pienamente avvivata dal carisma di Padre Minozzi. Una festosa agape fraterna ha concluso la bellissima giornata.



IL FATTO DEL MESE

da Itaquaquecetuba

ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL DIACONO RONALDO

Diego Nunes , DF

É un motivo di grande allegria e molta felicità per la nostra comunità religiosa del Brasile, ma anche per tutta la Famiglia dei Discepoli, sapere che un altro confratello, dopo un lungo cammino di formazione e discernimento vocazionale, arriva alla sacra ordinazione rispondendo di sí (in eternum) nella sua ordinazione sacerdotale alla chiamata di Dio nella sua vita e alla necessità della Chiesa che sospira nuovi pastori per la messe



del gregge di Dio, che ha necessità sempre piú crescente di santi e insigni pastori per guidare i fedeli nel cammino per la salvezza.

Il confratello Ronaldo é stato ordinato sacerdote sabato, 21 di giugno alle 18 nella parrocchia Gesù Divino Maestro, localizzata nella via San Rocco, 215, nel "bairro" Vila Japão, Itaquaquecetuba-SP, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'eccellentissimo Vescovo Diocesano, Dom Pedro Luiz Stringhini. In questa celebrazione erano presenti padre Antonio Giura, Superiore della nostra Famiglia religiosa, altri confratelli della comunità brasiliana, anche altri padri del clero diocesano, come anche molti religiosi e religiose, famigliari, amici e tutto il popolo di Dio, che sono venuti per partecipare e dar prestigio a questo momento di grande importanza nella vita di fratel Ronaldo, della Famiglia Religiosa e anche della Chiesa particolare di Mogi das Cruzes.

É stata una celebrazione molto ricca di simboli e momenti marcanti che hanno fatto che fosse un momento oltre che bello, anche marcante non solo della vita di Irmão Ronaldo e dei suoi famigliari ma anche di tutti coloro che erano presenti alla cerimonia e che hanno potuto vivere questo momento speciale per la nostra famiglia religiosa.

Dopo la benedizione finale data da Dom Pedro Luiz, tutti i presenti della assemblea hanno formato una fila nel corridoio centrale della Chiesa per poter complimentare il già padre Ronaldo, e felicitarlo per la sua ordinazione sacerdotale. Dopo questo momento é



Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org



stato organizzato un piccolo ricevimento per i parenti di padre Ronaldo e amici piú vicini della nostra Famiglia religiosa cercando di realizzare un momento di confraternizzazione e ringraziamento dopo questo momento tanto importante nella vita di padre Ronaldo e di tutta la Famiglia dei Discepoli.

Di modo molto speciale anche, questo momento simbolizza in fatto di grande significato e importanza per la nostra comunit  del Brasile che celebra con allegria il terzo sacerdote brasiliano ordinato, mostrando cos  i primi frutti di tutto un lavoro di evan-

gelizzazione e animazione vocazionale realizzato in terra brasiliana e rivelando anche che la Famiglia religiosa, qui in Brasile, sta crescendo e dando frutti, cercando di essere fedele al carisma lasciato da Padre Giovanni Minozzi, che   evangelizzare i piú poveri, delle regioni piú abbandonate, piú spiritualmente e materialmente abbandonate, nelle quali il denaro non pu  sopperire ma solo un amore forte e disinteressato. Cos  Maria che   invocata da noi come Madre dei Discepoli sia sempre presente nei nostri lavori e ci aiuti a stare attenti alla voce di Dio nella nostre vite.



UNA GIORNATA DI FRATERNITÀ E DI PREGHIERA

Orvieto - La Festa del "Corpus Domini"

Franco Bruno e Emilia Iacovone

L'idea di rivederci con gli amici di un tempo, era nell'aria. L'occasione è venuta con la festa del "Corpus Domini", dietro invito del Presidente dell'Associazione degli Ex Alunni, **Ciro Minucci**, per una giornata di fraternità e di preghiera con una full immersion nel tesoro di arte e cultura che la cittadina offre ai suoi incantati visitatori.

Siamo partiti da **Matera** il giorno 20 io, mia moglie **Emilia**, **Tina** amica di mia moglie, e i miei amici **Peppino** e **Bruna**. A **Orvieto** ci siamo sistemati nell' Hotel "Oasi dei Discepoli" (albergo stupendo, lo consiglio a tutti), diretto dall'amabile e accogliente **Mario Piccione** e dal suo simpatico staff.

Ed ecco **Marco Vannucci** con la sua bella moto venirci incontro, ci siamo abbracciati come fratelli; la mia emozione è sempre la stessa quando lo vedo.

Lui è stato il mio compagno di scuola a **Orvieto** e a **Cassino** per sei anni di seguito e insieme giocavamo a pallacanestro nella "Virtus Domat".

Senza preavviso **Marco** ci ha portato con la sua barca sul **Lago di Bolsena** facendoci fare un bel giro turistico per ben tre ore.

Nel frattempo, in albergo, sono arrivati altri ex Alunni: l'amico **Ciro** con la consorte **Maddalena**; **Pietro** (eterno ragazzino, solare e pieno di vita e di allegria, con lui non ci si annoia mai!) con la moglie **Marilena** e due amici **Grazia** e **Pietro**; **Luciano Borrello** altro mio grande compagno di squadra (nostro **Pivot**).

Luciano e **Marco** sono amici di **Orvieto** e di **Cassino**, con loro ho passato sei anni dal 1959 (anno della dipartita di **Padre Giovanni Minozzi** che non ho conosciuto di persona ma ero presente a **Roma** nella celebrazione del suo funerale) al 1965. Noi siamo più che amici, ci sentiamo fratelli.

Il sabato 21 giugno con tutti gli amici ritrovati siamo andati a visitare "Castel Viscardo" dove grazie a **Pietro** che ci ha presentato la proprietaria (la Contessa), abbiamo potuto ammirare il castello del Duca di **Castelvecchio**. Abbiamo mangiato ed in allegria in un ottimo ristorante del paese, tagliolini caserecci ai funghi porcini, tartufo e alle noci; ed abbiamo potuto gustare agnello alla scottadito e cinghiale.

Alle cinque di sera ci siamo ritrovati nella Piazza del Duomo di **Orvieto** ad ammirare la bellissima facciata e abbiamo assistito alla "Sfilata delle Dame", tutte donne belle e in bellissimi vestiti d'epoca. C'erano anche gli sbandieratori e durante la loro esibizione ho rivisto dopo più di cinquant'anni l'amico **Fiani Alberto** anche lui ex Alunno, lui è uno storico di **Orvieto** poiché ricorda proprio tutto degli anni '59 - '62.





A cena, con dolci e limoncello preparati e offerti da mia moglie Emilia, intervallati dagli innumerevoli brindisi tra don Cesare, che nel frattempo ci ha raggiunti, e il nostro amico Peppino di Matera.

La giornata di Domenica 22, iniziata molto presto, è stata tutta dedicata alla celebrazione del Corpus Domini. Il momento clou è stata la partecipazione alla solenne Santa Messa nel maestoso Duomo, presieduta dal Cardinale Segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin, con molti sacerdoti e Sindaci dalle diverse località umbre. La Chiesa era stracolma fino all'inverosimile. Tutte le congreghe di Orvieto erano presenti con i loro Stendardi e i loro costumi d'epoca.

La celebrazione, abbiamo scoperto, aveva una particolare risonanza in occasione del 750° del miracolo di Bolsena allorché tra le mani di un prelado boemo un po' dubbioso, durante la celebrazione della S. Messa, l'ostia si tramutò in Carne e stillarono parecchie gocce di Sangue che macchiarono il Corporale e i gradini dell'altare. Era il 1264 e il Papa Urbano IV che allora si trovava proprio ad Orvieto, alla vista del miracolo indisse per tutta la Chiesa cattolica la Festa del Corpus

Domini con la solenne processione del Santissimo Sacramento. Da allora, ad Orvieto si organizzò una prestigiosa sfilata che ogni anno si ripropone con migliaia di figuranti in costumi medievali. Una bella manifestazione che ci permettiamo di proporre a tutti per la sua carica di spiritualità eucaristica e per lo spettacolo esteriore ordinato e sontuoso.

Dopo la Santa Messa è partito il Corteo Storico con circa 400 figuranti. Vi è rappresentata tutta la corte del '200, dal Corteo del Podestà, il Vice Podestà, i Cavalieri e Scudieri con i trombettieri, i tamburini e gli sbandieratori, il Corteo del Capitano del Popolo con Scorte Armate, i balestrieri, gli Arcieri, le bandiere con Emblemi del Comune, il Corteo della Città e il Corteo Religioso con tutti gli Stendardi.

All'Oasi dei Discepoli, durante il pranzo, stanchi ma felici di stare insieme, ricordiamo gli anni passati con don Franco Panetta, don Pierino Salvadori, don Clemente Callegari, don Luigi Corsini, don Giorgio Giunta, don Romeo Panzone ed altri.

Subito dopo alcuni riprendono la strada del ritorno a casa. Ci salutiamo con tristezza con l'auspicio di rivederci presto.

Nel pomeriggio ci spostiamo a Bolsena ad ammirare "l'infiorata" (tappeti di fiori raffiguranti i Dieci Comandamenti ed altre figure bibliche eseguiti da artisti locali).

Visitiamo la Cripta di Santa Cristina dove sono custodite alcune pietre segnate da gocce del sangue miracoloso. Mentre usciamo dalla Basilica noto che mia moglie Emilia è emozionata, ha gli occhi bagnati di lacrime.

Chiudiamo così due giornate splendide vissute all'insegna della vera fraternità suggellata dalla comune frequentazione delle case dell'Opera e dalla benemerita educazione ricevuta dai padri Discepoli a cui va la nostra filiale e imperitura riconoscenza!





da Rocca di Mezzo

CONCENTRARSI PER EFFONDERSI (P. Semeria)

“Venite in disparte e riposatevi un po’”: è l’invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli, stanchi ed esausti per le fatiche apostoliche. Sì, perché quando lo si vive intensamente e generosamente, il ministero pastorale pesa e logora... col rischio però, di inaridire, innescando un meccanismo di routine che finisce per tarpare le ali dell’entusiasmo e della spiritualità.

Ecco il motivo per cui, forte dell’esortazione del suo Maestro, la Chiesa invita i suoi sacerdoti e i religiosi, ad una settimana annuale di Esercizi Spirituali. Un tempo congruo per staccare la spina e rimotivarsi e ricentrarsi: su Dio, su Cristo naturalmente e sulle ragioni del ministero.

Fedeli a questo appuntamento di grazie, i Discepoli superiori delle varie comunità si sono ritrovati a Roccadimezzo nella loro Casa “Madonna delle Rocche” insieme con l’amato Mons. Giuseppe Molinari, arcivescovo emerito de L’Aquila, per ripercorrere le tappe fondamentali della vita di Gesù quale paradigma della loro vita di consacrazione e modello della loro azione missionaria.

Sono state giornate splendide, che sono volate, scandite dalle paterne meditazioni del presule, la preghiera personale e comunitaria, la condivisione e il confronto fraterno nel comune intento di rifare il pieno e di ritrovare condivise direttrici per un servizio di animazione delle comunità in riferimento al comune discepolato.

Gradita è stata la veloce visita del nuovo arcivescovo de L’Aquila, Mons. Giuseppe Petrocchi, che tutti ha incoraggiato a calcare le orme del Fondatore padre Minozzi luminosa stella del clero ascolano.



(con il Vescovo
Mons. D’Ercole,
da sinistra:
Sr. Agnese, Economa Gen.;
Sr. Margherita, Consigliera;
Sr. Cecilia, Vicaria Gen.;
Sr. Paola, Madre Generale;
Sr. Giuseppina, Consigliera)

DALLE NOSTRE CASE

da Ascoli Piceno

UNA NUOVA MADRE PER LE ANCELLE

Mentre andiamo in stampa ci giunge la bella notizia della elezione della nuova Superiora Generale delle nostre suore Ancelle del Signore. Si tratta di Sr Paola Tagliente, nata a Crispiano (TA) il 12 marzo 1949. Entrata in giovanissima età tra le Ancelle ad Amatrice, ha professato il 15 agosto 1960. Conseguito il diploma magistrale ha dedicato i primi anni della sua consacrazione religiosa tra i bambini accolti in casa madre. Successivamente ha svolto il suo apostolato con i Discepoli a Policoro e quindi a Roma nella Scuola dell’Infanzia “Padre Minozzi” a Prima Porta (RM). Nel 2008 è stata inviata in Perù ad aprire la prima casa delle Ancelle all’estero, dedicandosi alla formazione delle giovani postulanti. Rientrata in Italia il 4 dicembre 2012 per motivi di salute, attualmente si trovava nella comunità di Ascoli Piceno. L’elezione, presieduta e benedetta dal nuovo Vescovo di Ascoli Piceno, nostro Amico, Mons. Giovanni D’Ercole, giunge al termine di un lungo e articolato cammino di preparazione che ha visto le religiose attente a rileggere la propria specifica identità in vista di uno stile di consacrazione più luminoso e di un apostolato più adeguato ai nostri tempi. Sono state aiutate in ciò dal Discepolo don Cesare Faiazza negli incontri del 28-29 marzo, 1-2 giugno e 21-22 giugno. Sempre a lui sono stati affidati anche gli esercizi spirituali immediatamente precedenti ai lavori capitolari, incentrati sulle virtù teologali e sui tre consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza con particolare attenzione alla loro incarnazione nel tessuto e nel vissuto comunitario.

Non ci resta che augurare alla nuova madre Generale ed al suo Consiglio un fervido sessennio proteso a dare ulteriore smalto e visibilità ad un carisma così bello e prezioso della Chiesa: la ri-presentazione delle virtù mariane.

DALLE NOSTRE CASE

da Catanzaro Lido

SCUOLA E FAMIGLIA INSIEME

Scuola e famiglia: binomio inscindibile per la formazione della persona.

Alla luce di questa importante e fondamentale verità si è svolto nel salone dell'istituto l'incontro tra i genitori degli allievi della Scuola primaria "Maria Immacolata" e dell'Infanzia "Fausto Salvadori", con i docenti, la dirigente, il personale ATA e i rappresentanti dell'ente gestore.

I genitori hanno fatto dono alla scuola di una lavagna interattiva multimediale. "La lodevole iniziativa deve essere considerata – ha rilevato la dirigente Lina Chiodo Leotta – il segno esterno di una realtà interna fatta di dialogo, collaborazione, disponibilità, che caratterizza la vita quotidiana dell'istituto. I genitori della scuola "Maria Immacolata", si sono fatti carico spontaneamente della necessità di aiutare concretamente la scuola paritaria, che, come tutte le scuole paritarie, deve fronteggiare vari problemi economici".

Infatti, anche se l'opinione comune ritiene che i soldi dati alle scuole paritarie sono soldi tolti alla scuola statale, la realtà è ben diversa. Le scuole paritarie, che svolgono anch'esse un servizio pubblico, fanno risparmiare allo Stato, secondo i dati OCSE 2013 sei miliardi di euro all'anno. Un alunno della scuola paritaria costa allo Stato mediamente € 500 all'anno, un alunno della scuola statale costa invece € 6882,78 (dati OCSE 2013). Paradossalmente la conclusione è che più scuole paritarie ci sono, più lo Stato risparmia.

Nell'incontro è stato messo in luce attraverso i vari interventi che sarebbe giusto che la scuola paritaria fosse tale veramente, sotto tutti gli aspetti, per i diritti e non solo per i doveri.

Il vicepresidente Antonio Ranieri ha sottolineato l'importanza dell'uso delle nuove tecnologie, che deve essere sempre associato alle metodologie didattiche più valide ed ai valori ed alle regole, che non conoscono limiti temporali.

L'insegnante Mirabelli nel ringraziare i genitori ha ricordato i Padri fondatori "Minozzi" e "Semeria" e la Fondatrice "Madre Antonia Verna". La docente ha rilevato il significato importante del prestare servizio in una scuola paritaria cattolica, gestita peraltro da una Cooperativa sociale, perché significa condividere ed impegnarsi a vivere anche al di fuori delle aule uno stile



DALLE NOSTRE CASE

di vita evangelico, sposare dei valori che vanno attuati nelle aule, nelle famiglie, ma anche per strada. E' essenziale, pertanto, ha concluso l'insegnante, la sinergia tra le agenzie educative, realizzando un'alleanza con le famiglie, basata sulla condivisione di responsabilità e impegni, ma anche sul rispetto reciproco di competenze e ruoli.

Hanno concluso l'incontro gli interventi del presidente del Consiglio d'isti-

tuto Franco Pisano e del vicepresidente Nicola Petrelli: hanno entrambi riconosciuto l'entusiasmo con cui tutti i genitori hanno partecipato all'iniziativa, che vede le famiglie vicine alla scuola, unite nella collaborazione per il bene delle nuove generazioni, come ha affermato la sig.ra Veronica Alfieri Barreca che si è impegnata per coordinare a portare a termine il progetto dei genitori "La nostra scuola 2013".

da Potenza

LO SPIRITO SANTO AL PRINCIPE

Abbiamo fatto una bella esperienza della presenza dello Spirito Santo attraverso due circostanze: la partecipazione al Convegno Nazionale del Rinnovamento nello Spirito il 1° e 2 giugno scorsi allo stadio Olimpico di Roma, la Veglia di Preghiera la vigilia di Pentecoste il 7 giugno nella Chiesa di Maria Discepolo al Principe di Piemonte.

Con il gruppo del Rinnovamento, fondato dal compianto confratello Don Innocenzo Ragone nel 1980 e, dopo varie sedi di preghiera per varie vicende, tornato all'istituto nostro dal mese di febbraio del 2013, siamo partiti con il pulman per Roma la notte del 1° giugno alle ore 3.00. La mattina alle ore 8.00 stavamo nella Capitale e all'ingresso dello stadio Olimpico cercavamo l'entrata numero 50-51-52 nel reparto distinti Nord-Ovest.

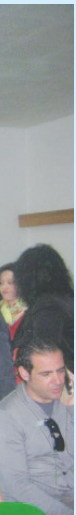
Stanchi per le poche ore di sonno fatto e accaldati per il clima romano, stentavamo

a trovare la suddetta entrata. Qualcuno pensava che forse per l'attuale crisi economica era venuta meno un'entrata... Ma, appena trovata, c'è stata una continua lode, animata da festosi canti e da coreografie magnifiche, al Signore Gesù. Nel pomeriggio con Papa Francesco abbiamo pregato per i sacerdoti, per i giovani, per le famiglie e per i nonni. Abbiamo ascoltato le seguenti catechesi: del cardinale Comastri sulla conversione; di padre Cantalamessa sulla fede; di Ralph Martin sullo Spirito Santo; di Gilberto Gomes Barbosa sulla comunione ed unità e la relazione finale di Salvatore Martinez.

Numerose e toccanti sono stati i racconti di testimonianze di guarigioni di diversi ammalati, guariti dopo la preghiera fatta a Gesù ed allo Spirito Santo. La notte del 3 giugno siamo tornati a Potenza.

La sera del 7 giugno, vigilia della solennità di Pentecoste, ci siamo riuniti nella

don Giuseppe Marrone, DF



DALLE NOSTRE CASE

chiesa di Maria Discepolo per la Veglia e per la Santa Messa alle ore 20,30. La preghiera di lode e di intercessione per le nostre esigenze è stata animata dalla chitarra magistrale di Giovanni e guidata dal sacerdote carismatico: Don Antonio Mattatelli, parroco di Montemurro.

Su ogni fedele è stato invocato lo Spirito Santo e c'è stata l'imposizione delle mani, eseguita da don Antonio e da don Giuseppe.

La chiesa del Principe di Piemonte era gremita di fedeli di Potenza e dei paesi vicini: sembrava un nuovo Cenacolo.

Ogni fedele ha ricevuto un messaggio per vivere più intensamente la propria vita spirituale.

Nell'omelia della Santa Messa, iniziata

alle ore 23.00, don Antonio, che presiedeva la concelebrazione, ci ha vivamente esortati a sentire fortemente nel nostro cuore la presenza dello Spirito Santo e a vivere con grande impegno seguendo fedelmente il Santo Vangelo.

Don Giuseppe ha ringraziato tutti i partecipanti alla Veglia di preghiera ed alla S. Messa e, data la vastità della nostra chiesa, ha augurato che l'attuale gruppo del Rinascimento possa crescere in numero e possa incontrarsi, non nella sala Padre Smeria, ma nella suddetta Chiesa.

Alle ore 1.00 la funzione religiosa si è conclusa con la gioia di tutti quanti di avere assaporato ancora le meraviglie dello Spirito Santo.

da Santa Rufina



Per iniziare a parlare della scoppiettante riduzione della fiaba "Peter Pan" fatta dai bambini della Scuola per l'infanzia Santa Chiara di Santa Rufina, mi piace prendere a prestito le parole della canzone di Bennato "L'isola che non c'è".

CHE BELLA L'ISOLA CHE NON C'È

Maria Laura Nardecchia

***Son d'accordo con voi
Non esiste una terra
Dove non ci son santi nè eroi
E se non ci son ladri
Se non c'è mai la guerra
Forse è proprio l'isola che
non c'è.
Niente odio e violenza
Nè soldati, nè armi
Forse è proprio
l'isola che non c'è.***

Bellissime parole, che fanno venire in mente un'utopia: un modo diverso da costruire tutti insieme, adulti e bambini come hanno fatto allievi e egentori della Scuola Santa Chiara per mettere in scena lo spettacolo di Fine anno.

DALLE NOSTRE CASE

Domenica 15 Giugno, nei locali della sala parrocchiale messa gentilmente a disposizione dal Parroco Don Lorenzo, un numeroso pubblico di bambini, genitori e parenti ha assistito con entusiasmo e tifo da stadio alla rappresentazione.

In scena "Peter Pan" l'eterno bambino, per la dolcezza dei suoi sentimenti e la carica rivoluzionaria di chi vuole cambiare il mondo, ha trasportato Wendy, i suoi fratellini e tutti gli spettatori nell'incanto dell'isola che non c'è. Un'isola abitata da piccole sirene che sanno ammalciare con il ballo e il dolce canto e dove Peter Pan riesce ad avere la meglio sul perfido Capitan Uncino (nella scena un papà tenerissimo) liberando i bimbi prigionieri.

I finali delle fiabe sono sempre positivi "basta crederci" dice il testo di Bennato, poi la strada è facile da trovare. La strada in questa occasione ci è stata mostrata dai protagonisti: i bambini hanno recitato, ballato, declamato poesie come veri attori in erba, le mamme si sono scatenate in un balletto rock sulle note della canzone di Bennato "Capitan Uncino", i papà hanno recitato o collaborato all'allestimento delle scene. Tutti insieme, uniti nell'impegno comune. Registe, come sempre, le infaticabili Suore Evangeline e Merissa. Coordinatrice la superiora, Suor Elisa che ha faticato non poco a gestire lo spettacolo e tenere a freno i più piccoli.

Una parte dello spettacolo è stata una vera sorpresa. Gli allievi dell'ultimo e penultimo anno si sono esibiti non solo nella lettura della musica, ma anche nel suono del flauto, uno per uno, sotto la guida del Maestro Massimo Di Vecchio. E' un esperimento ben riuscito, solo la premessa di un lavoro che sarà proseguito nei prossimi anni.

Auguri!

Giornata veramente memorabile per dare un arrivederci a Settembre ai bambini più piccoli e un saluto ai più grandi che l'anno prossimo inizieranno il cammino della scuola

elementare. Questi ultimi, come di consueto, hanno ricevuto il diploma di frequenza in pompa magna: tocco, targa e foto ricordo con i genitori e la superiora.

E allora ancora grazie alle Suore per l'impegno profuso, ma soprattutto per l'amore che hanno saputo dedicare a tutti i bambini loro affidati.

Grazie anche da parte mia, è un privilegio affidare alla pagina scritta i tanti sentimenti vissuti in questi anni.

da Pizzoli

FINE ANNO

La festa di fine anno ci ha consentito di salutare ufficialmente la maestra Emiliana Rosica che alla fine del mese si congederà dalla nostra scuola dopo più di dieci anni di servizio. Uno stacco doloroso amata com'era dai bambini e apprezzata dai genitori. Non possiamo che augurarle di immergersi, nella nuova realtà lavorativa, con tutto il patrimonio carismatico accumulato in questi anni, con lo stile pedagogico che ci è proprio e ci distingue.



DALLE NOSTRE CASE

da Riesi

DIPLOMATI... PER LA VITA

Come ormai da consuetudine, i nostri bambini, si sono ritrovati venerdì 20 giugno alle ore 16:00 nei locali della "SCUOLA DELL'INFANZIA DON SALVATORE RIGGIO" di Riesi dove si è svolta la tradizionale "festa di fine anno".

I bambini sono arrivati a scuola con la loro divisa, camicia bianca e pantaloni blu, consapevoli che quel giorno era speciale. Il giorno in cui avrebbero fatto vedere ai propri genitori tutto il lavoro svolto durante l'anno scolastico.

Dopo il saluto della Superiora, i bambini guidati dalle insegnanti, che hanno seguito i nostri figli per tutto l'anno con tanto amore, si sono cimentati in canti e poesie che hanno coinvolto tutta la platea.

I piccoli sembravano degli "attori", ad ogni esibizione ringraziavano il pubblico con un inchino come se fossero dei veri artisti.

Tutto questo è testimonianza del duro lavoro svolto dalle maestre che con amore e molta pazienza ogni giorno forgiavano i nostri bambini non solo nel percorso didattico ma anche nella formazione educativa e spirituale.

Ancora più emozionante è stata l'esibizione dei bambini di cinque anni, che lasceranno la Scuola dell'Infanzia per la Scuola Primaria. A questi bambini vestiti di bianco con "cappello da laureato" è stato consegnato il "Diploma" certi di essere pronti ad affrontare con forza le nuove difficoltà che incontreranno nel loro percorso scolastico e di vita.

A conclusione dello spettacolo, che i nostri piccoli ci hanno donato, è seguito un delizioso rinfresco con un tripudio di pizze, patatine, caramelle, gelati e altre cose ancora che hanno rallegrato grandi e piccini.



dalla Certosa di Padula

UN MUSEO DEGLI ORFANI

Non avremmo mai pensato che, dopo anni di assenza e di silenzio, dalla Certosa San Lorenzo di Padula, si sprigionasse un alone di simpatia e di gratitudine per la presenza e l'attività svolta dalla nostra Opera a favore degli Orfani di guerra che a centinaia furono accolti negli anni in quel prestigioso monumento di arte e di spiritualità.

E così accanto alle otto, splendide e ben riuscite Giornate del Ricordo, promosse dalla benemerita Associazione "Nuove Idee", si è aggiunta lo scorso 29 giugno, la benedizione del Museo dei Ricordi allestito nella cella n. 6.

Promotori gli Ex Alunni Vito La polla, Giuseppe Iannaccone che da tutti i pori sprizzano la loro fierezza di essere stati accolti, cresciuti e formati in quelle sacre mura.

L'invito, esteso a tutti gli orfani, è stato ben accolto e la sala capitolare che ospitava l'evento si è ben presto riempita.

Il primo a giungere è stato il Vescovo di Teggiano Mons. Antonio De Luca che si è complimentato per l'iniziativa e per la testimonianza di altro profilo umano e cristiano profuso dai Padri Fondatori a Padula.

Accolta e applaudita la presenza del Presidente dell'Opera don Michele Celiberti che ha sostenuto fin dall'inizio l'idea di aprire una mostra in Certosa.

E' intervenuto anche il Sindaco di Padula, il dott. Imparato, il quale, nel plaudire l'iniziativa, ha esortato ad una apertura e collaborazione con la locale Associazione "Nuove Idee" a cui va il merito di aver ridestato e attirato in questi anni l'attenzione dei media sulla presenza dell'Opera e la sua azione caritativa in favore degli orfani.

Gradita è stata anche la partecipazione del padre barnabita Enrico Moschetta che tutti ha salutato compiacendosi dell'entusiasmo e dell'affetto riscontrati.

A rappresentare il Superiore generale dei Padri Discepoli è giunto da Roma anche il Vi-



cario generale don Cesare Faiazza che torna sempre con piacere alla certosa di Padula incoraggiando tutti a vivere la propria testimonianza umana e cristiana, secondo lo spirito dei Padri Fondatori.

A tenere la relazione è stata invitata Suor Elena Caiafa delle Ancelle di S.Teresa di Gesù Bambino che ha portato a tutti il saluto suo e delle consorelle che intendeva rappresentare le quali hanno assiduamente lavorato tra gli orfani della Certosa.

“Devo dire che, arrivando qui questa mattina, ho sentito una grande emozione nel mio cuore. Tanti ricordi sono affiorati alla mia mente, per gli anni trascorsi qui nella Certosa di Padula al servizio dei bambini e ragazzi orfani affidati alle cure dei Padri Discepoli con i quali appunto ci lega una lunga amicizia e collaborazione in tante case dell’Opera.

Cosa dire? Per la nostra Famiglia religiosa, è stata molto significativa la collaborazione con l’Opera Nazionale per il Mezzogiorno, e con i padri Discepoli, fondata per l’assistenza agli orfani di guerra e alle popolazioni delle regioni d’Italia più povere con l’apertura di scuole, orfanotrofi, colonie montane e marine. Il nostro apostolato nella Certosa di Padula è iniziato nel luglio del 1951 e si è concluso nel 1959. Io sono stata inviata qui nel 1955. Ero una giovane religiosa, di appena 19 anni, piena di fervore e di desiderio di far del bene specie ai più piccoli. Il mio servizio si è svolto prevalentemente in cucina. Ricordo che erano all’incirca 250 orfani per cui, per loro mi sentivo mamma e li accudivo insieme alle mie sorelle con tutto l’affetto possibile.

Nel pomeriggio finita la cucina andavamo in guardaroba a sistemare la biancheria dei ragazzi: ricordo di aver rattoppato centinaia di calzini. Era molto bello vedere questi ragazzini crescere e svilupparsi ed è ancora più bello (e di questo ringrazio il Signore) rivedere qui oggi alcuni di loro che intanto si sono realizzati nella loro vita. Ricordo che gli stessi ragazzi aiutavano al refettorio, ad apparecchiare e sparecchiare, venivano in cucina a prendere il cibo. Sembra di vedere ancora oggi il piccolo Vito, Francesco e qualcun altro correre di qua e di là e a volte fare qualche marachella. Erano bambini affettuosi. Certamente i tempi non erano quelli di oggi in cui abbonda il cibo; allora tutta questa abbondanza non c’era ma grazie a Dio nessuno rimaneva a digiuno e noi come mamme stavamo attente a questo. Ricordo Francesco che veniva più volte in cucina a prendere il pane, non sempre perché mancava, ma spesso per il gusto di venire ed io me ne accorgevo e gli rivolgevo un amorevole rimprovero. Nel prepararmi a venire qui, ho ricordato le lunghe scale che allora con disinvoltura salivo e scendevo più volte al giorno, per andare nelle camerate e mi preoccupavo nel doverle salire ora che le forze non sono le stesse.

Ringrazio il Signore per il bene che LUI ha compiuto qui attraverso i Padri Discepoli, attraverso la mia povera persona e quella delle mie sorelle. A LUI affido la vita di ognuno perché continui ad essere un servizio fatto per amore a chi ancora ha bisogno

Grazie a tutti, vi porto nelle mie preghiere e vi auguro ogni BENE”

DALLE NOSTRE CASE

da Castel di Sangro

UN ANNO INSIEME

In un clima di gioia e festività come consuetudine, anche quest'anno, i bambini della scuola materna paritaria "Amedeo Giannini" di Castel di Sangro, hanno condotto le loro attività didattiche.

Il giorno 4 Marzo u.s. presso il salone della scuola stessa, arricchito da una scenografia di festoni, stelle filanti e tantissimi coriandoli, i bambini si sono mascherati, indossando maschere tradizionali, classiche, quelle del mondo fiabesco; quelle dei cartoni animati classici e moderni. In un'atmosfera incantata e suggestiva, hanno ballato e fatto tantissimi giochi, degustando dolci tradizionali tipici del posto, trascorrendo alcune ore in un clima di allegria e sottofondo musicale. La festa del carnevale ha rappresentato non solo un momento ludico, ma si è cercato altresì, di far prevalere l'aspetto educativo, con il rispetto delle regole e del diverso da se, insieme all'aspetto formativo, ovvero, la conservazione delle tradizioni e del folklore.

Durante l'anno scolastico 2013-2014, presso la scuola paritaria dell'infanzia "Amedeo Giannini" di Castel di Sangro, gestita da sette anni, dall'ordine religioso "Figlie del Cuore Eucaristico", si sono svolte numerose attività di vario genere dal ludico, al creativo, all'educativo, religioso ecc.. che hanno arricchito notevolmente il percorso di crescita dei piccoli sul piano educativo e didattico. Nello specifico le attività sono state le seguenti:

Musical: La Bella e la bestia

Presso il Palazzetto dello sport di Castel di Sangro, nell'ambito delle manifestazioni della stagione teatrale, si è rappresentata la più bella fiaba popolare, la Bella e la Bestia. A tale proposito la com-

pagnia teatrale, si è recata presso la scuola materna paritaria "Amedeo Giannini" di Castel di Sangro, per far conoscere direttamente ai bambini, della scuola stessa, la rappresentazione, anticipandola attraverso alcune delle maschere indossate, del tutto singolari e suggestive, che hanno catturato l'attenzione e la curiosità dei bambini, i quali numerosi si sono recati, presso lo stesso palazzetto a vedere la rappresentazione, il giorno 5 Aprile u.s. E' stata un'esperienza molto positiva dove la scenografia del tutto spettacolare ha contribuito ancora una volta ad affascinare i piccoli, lasciando loro ottimi messaggi educativi e formativi. Concludiamo riferendo della bella e commovente liturgia della Prima Confessione di cui sono stati protagonisti molti ex-allievi della nostra Scuola.



DALLE NOSTRE CASE

da Gela

FESTA DI FINE ANNO

Rosanna Marchisciana

Quest'anno scolastico, ricco carico di momenti emozionanti, ha avuto il suo momento conclusivo durante la festa di fine anno che si è svolta nel grande cortile della scuola giorno quattro giugno.

I bambini della scuola dell'infanzia, insieme ai compagni più grandi della scuola primaria, si sono riuniti per festeggiare un anno ricolmo di tante esperienze, tra cui la più emozionante, è stata la visita alla casa delle farfalle.

I bambini di sr. Fernanda e Tanina hanno salutato con una solenne cerimonia i loro compagni, ormai "adulti" che si accingono a frequentare la scuola primaria.

È stato veramente un momento emozionante: gli alunni di cinque anni, grandi e piccoli allo stesso tempo, hanno ricevuto un diploma di frequenza relativo ai tre anni trascorsi nella scuola dell'infanzia e adesso, con un po' di emozione, sono pronti a iniziare un nuovo percorso.

È davvero emozionante e difficile da esprimere, attraverso le parole, vedere crescere, giorno dopo giorno, questi piccoli puffi e riscoprirli ogni giorno che passa più grandi, entusiasti per le nuove scoperte che fanno a scuola, contenti e felici perché consapevoli dei loro traguardi raggiunti.



DALLE NOSTRE CASE

da Sant'Antimo

LA TAVERNETTA

DI PADRE SEMERIA E DI PADRE MINOZZI

Domenica 23 marzo 2014 abbiamo inaugurato e benedetto un locale a Sant'Antimo – NA via dei Platani, 16. Una giornata bellissima da non dimenticare.

Un nostro carissimo ex alunno dell'Istituto Roberto Darmon, dal 1966 al 1971, stiamo parlando di Ferdinando Carlea, dopo tanti inviti per benedire un suo locale preparato con tanta cura e tanto amore, abbiamo accettato. Pensavamo che fosse una tavernetta così, un localetto in uno scantinato... si rivelerà, invece, un bellissimo locale.

Presenti all'inaugurazione: Il Direttore attuale dell'Istituto Roberto Darmon don Salvatore Iacobellis che ha benedetto la tavernetta, l'attuale Presidente nazionale degli ex alunni Ciro Minucci, il Vice presidente Pietro Giuseppe Marino, chitarrista ed ex alunno di Cassino con l'amico Ivan Amici, Don Fernando Di Stasio, Sofia, i collaboratori delle opere di ristrutturazione dell'Istituto: Mario Ceparano, Pasquale Menale, Luigi D'Angelo, Verde Antonio con moglie e figli, Franco, naturalmente il padrone di casa Nando Carlea e consorte Mina Bellotti ed alcuni parenti.

Non potete neanche immaginare la sorpresa culinaria che aveva preparato per noi un cuoco di eccezione: il nostro carissimo Nando!!!

Menù: abbiamo già trovato pronto sul tavolone imbandito per 25 persone un "stuzzicappetito" coi fiocchi: gingerino, bocconcini di mozzarella di Bufala d.o.c. di Mondragone, bruschettine, tre grissini avvolti dal pro-

sciutto crudo casareccio, capocollo paesano, salame, formaggio, olivoni verdi e neri, melanzane e zucchine alla brace, e naturalmente, pane cafone. Il primo primo piatto era un'amatriciana coi baffi superlodata persino da un ex alunno di Amatrice. Il secondo primo "Scassariello" agli ortaggi al forno. Il secondo piatto bocconcini di vitella alla romana al forno con patate, carciofi arrostiti alla fornace napoletana e contorno di verdure, insalata. Una sublime ed insuperabile Pastiera napoletana (secondo la valutazione

di Sofia, una esperta nel settore culinario) preparata da Nando e Mina, macedonia con panna tanto speciale che don Fernando ha voluto gustare anche la panna di Sofia. Non potevano mancare il vino, il caffè, l'amaro, il grappino ed i vari digestivi. Il tutto condito con brani napoletani, abruzzesi e siciliani accompagnati e cantati da tutti i presenti, con le poesie di don Fernando ed i brindisi dei partecipanti. Per concludere con il

digestivo analcolico "Ti ja ja" offerto a tutti i partecipanti e accompagnato alla fisarmonica da don Rocco.

La tavernetta, messa a disposizione dal cuore grande e generoso di Nando e Mina, è stata arricchita da due dipinti del Padre Minozzi e del Padre Semeria del pittore Di Stefano Cipriano. Questi locali saranno un punto di riferimento per tutta la Famiglia Minozziana, per la Famiglia dei Discepoli, per gli ex alunni dell'ONPMI.

Grazie Nando per la tua generosità e disponibilità.



DALLE NOSTRE CASE



da S. Giorgio

LE SUORE CI LASCIANO

Una notizia girava per l'aria ma nessuno voleva prenderla sul serio... Già altre volte serpeggiava la voce che le Piccole Ancelle stavano per lasciare la Scuola e la Comunità Sangiorgese ma poi, tutto rientrava e si ripartiva più entusiasti di prima.

Stavolta però sembra che le cose vadano per altro verso e che a monte ci sia una decisione ufficiale e incontrovertibile della Madre Generale e del suo Consiglio...

A darcene ulteriore e indubbia conferma è venuto da Roma il segretario generale dell'Opera nazionale don Cesare, il quale non solo ha comunicato ufficialmente la cosa ma ha portato con sé anche alcuni responsabili della Cooperativa "Il Picchio" di Ascoli Piceno che è disponibile a rilevare la scuola.

Non nascondiamo che è stata una fitta al cuore: siamo troppo abituati alla Scuola e allo stile delle suore che il pensare di perderle ci lascia disorientati. La sola presenza delle suore ci trasmette serenità e sicurezza, sicurezza e serenità da sempre garantite in decenni della loro attività in paese.

Don Cesare ci ha dichiarato, alla presenza anche del Sindaco, del Vice Sindaco e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione che, nonostante il ritiro delle suore, l'Opera continuerà a tenere aperta la Scuola e garantisce che la nuova Cooperativa che andrà a costituirsi, sotto l'egida del

consorzio "Il Picchio" sarà all'altezza della situazione.

Sr. Anna Santa con il cuore in gola e qualche lacrima agli occhi ha spiegato che il ritiro delle religiose altra causa non ha che la diminuzione delle suore nel loro Istituto religioso e che fino alla fine si è tentato di assicurarne la permanenza e che la loro non è una fuga ma una dolorosa necessità.

Da parte loro, il Vice Presidente del Consorzio, Franco Bruni, e la Responsabile della Cooperativa "Paolo Dal Tosto" che dirige un'altra scuola dell'Opera a Pizzoli (AQ), Denise Ruggirei, pur consapevoli di non poter sostituire in tutto le Suore e la loro specifica dedizione oblativa, faranno di tutto per garantire il livello della qualità della scuola e di impostare sui valori cristiano-religiosi la loro azione pedagogico-formativa.

E' stato difficile per tutti entrare nella logica di un nuovo ordine di cose, ma alla fine il dialogo aperto e sincero ha fatto cadere molti pregiudizi rasserenando gli animi e spronando tutti a collaborare per assicurare continuità didattica e valoriale alla Scuola.

La nostalgia resta ma siamo sicuri che quest'opera, nata dalla Provvidenza, continuerà, da Essa sostenuta, ad offrire a San Giorgio una fucina di futuri uomini e donne cristianamente impostati, garanzia di futuro per il paese e per la società.

DALLE NOSTRE CASE

da Palazzo San Gervasio

RAPPRESENTAZIONE DI FINE ANNO

Bellissima, colorata, musicale, sarebbero certamente gli aggettivi che dovremmo dare, come sempre, alla rappresentazione dei bambini di questo fine anno didattico, ma voglio aggiungerne altri due: geniale e significativa.

Geniale perché è piaciuta molto l'idea di vestire i bimbi di fine corso con tuniche e cappellino, simili a chi viene insignito di laurea, e con questi dar vita a canti e balli molto belli che hanno espresso come in un racconto tutta l'esperienza di bimbi cantando, con semplicità il loro grazie, hanno espresso la loro riconoscenza a noi genitori e alle suore e le loro collaboratrici.

Significativa perché importante è stato il tema affrontato in questo ciclo didattico, "I valori della vita". Infatti i bimbi portavano tutti una maglietta di vari colori con la scritta "alla scoperta dei valori della vita..." e il cartellone al centro della coreografia aveva disegnato un grande scrigno da cui venivano fuori come in una esplosione di luce le parole Bontà, Amicizia, solidarietà, Responsabilità, Tolleranza, Accoglienza, Gratitude, Onestà, Generosità, Lealtà, Impegno, Rispetto...

Certamente queste parole anche se non nuove all'orecchio dei bambini non lo è nei loro spontanei comportamenti, sicuramente è compito di noi genitori e degli educatori scolastici dare significato ed esempio alle parole che indicano i valori,



ma è pur vero che spesso abbiamo da imparare dai più piccoli che innocentemente abbattano barriere che noi adulti sappiamo solo alzare e sarà proprio per questa ragione che Cristo duemila anni fa disse che per entrare nel suo Regno celeste dobbiamo tutti tornare bambini.

In un mondo in cui i valori sono sempre più difficili da trovare e dove prevalgono i disvalori come Egoismo, Male, Intolleranza, Razzismo, Disonestà... l'attenzione e l'impegno sia di noi genitori che degli educatori deve moltiplicarsi nello sforzo e nella qualità anche perché, purtroppo, molte volte a sostituirci in maniera arbitraria sono i Media (televisione, facebook e ecc.) che ahimè in un attimo sono capaci di fare danni a volte irreparabili.

Ecco perché aver incentrato la didattica sul tema dei valori è stato, soprattutto per i bimbi di fine ciclo, un buon lavoro viatico per il futuro non solo scolastico ma di vita e anche per il sottoscritto che dopo sei anni di frequentazione di questo Istituto, onorandomi di esserne il rappresentante, ne esco cresciuto anch'io da quello spirito fatto di impegno e abnegazione che venendo dai Fondatori dell'Opera ha pervaso e pervade tutti coloro che in questi anni di vita di questo Ente, e ne sono tanti, hanno speso le loro energie per il bene di tutti.

DALLE NOSTRE CASE

da Sparanise

Il giorno 15 Giugno, presso l'Istituto "P.G. Semeria" di Sparanise, ha avuto luogo il Convegno "Identità e missione degli sposi cristiani". E' stato un momento molto sentito e partecipato. Fin dal mattino sono confluite all'Istituto numerose famiglie giovani provenienti da Nola – Aversa – Acerra – Capua etc.

Il relatore P. Renzo Bellini ha sottolineato la necessità che la presenza viva di Gesù nella vita di coppia, trasformi la quotidianità, a volte insignificante, in una realtà semplice ma viva. La presenza di Gesù deve penetrare sempre più nella persona e nella coppia affinché questa diventi sempre più capace di amare, di testimoniare e di formare piccole chiese domestiche aperte che vivono nell'amore verso il prossimo.

Durante la giornata hanno avuto luogo conversazioni e adorazione Eucaristica molto partecipata e sentita. La giornata si è conclusa con la Santa Messa presieduta dal Vescovo di Teano Mons. Arturo Aiello che si è complimentato vedendo le numerose famiglie giovani presenti e convinte.

E' stata una giornata serena che ha visto l'Istituto affollatissimo in ogni angolo e tanti si sono salutati a tarda sera con un **arrivederci** – complice anche il luogo spazioso e accogliente.



da Castrovillari

LASCIATECI LE "NOSTRE" SUORE!

Anche Castrovillari ha risentito in questi ultimi anni dei contraccolpi della crisi economica e del ridimensionamento della vita religiosa.



Le ultime vicende stanno fortemente incidendo sulle decisioni delle Suore di Carità di Santa Maria di Madre Clarac in merito alla loro presenza apostolica nell'Istituto "Vittorio Veneto" dove in più di 90 anni hanno scritto pagine indelebili e gloriose di carità cristiana e di magistero educativo.

Il giorno 29 giugno si è tenuto un incontro tra i nuovi responsabili della Cooperativa, la Madre generale Sr Myriam Sida, il Vescovo di Cassano all'Jonio Mons. Nunzio Galantino e il Segretario Generale dell'ONPMI don Cesare Faiazza proprio per verificare l'opportunità del ritiro delle Religiose.

Dal sereno e franco colloquio è emersa la necessità di avvalersi ancora, magari in modo ridotto, della presenza e dell'operato delle Suore a servizio dell'educazione dei fanciulli castrovillaresi.

Mentre l'ultima parola ora spetta alla Madre Generale ed al suo Consiglio, noi preghiamo perché le amate Suore continuino ad essere un faro di carità e un punto di riferimento granitico ed affidabile nell'Istituto per il bene della cittadina.

SPIZZICANDO

Il mese di giugno è stato un mese abbastanza particolare perché, mentre da un lato la politica ha continuato a fare rumore ed a promettere grandi cose in tempi rapidi, la maggior parte delle persone erano catalizzate su un avvenimento che ogni 4 anni ci fa risvegliare e prova a farci sognare, i **CAMPIONATI MONDIALI** di calcio o, come meglio vien detta, la **COPPA DEL MONDO** di calcio.

I sogni e le speranze che circolavano erano moltissime; in tanti si auguravano di vedere la squadra mondiale, messa a punto dal tecnico, fare scintille come nel 1982.

Le partite a cui abbiamo assistito, invece, sono state abbastanza deludenti e la nostra **NAZIONALE** non ha superato neppure le qualificazioni.

La squadra, purtroppo, non c'era, lo spirito agonistico neppure. E' sembrato a molti che la nazionale fosse andata in Brasile più per fare una vacanza che per impegnarsi veramente a vincere.

L'allenatore ed il presidente della FIGC si sono subito dimessi.

Inutile piangere sul latte versato!

Anche in questo settore dobbiamo, purtroppo, ricominciare da capo.

Un pensiero che circola con sempre più insistenza è quello di far tornare sulla terra i calciatori, abbassandogli lo stipendio e tutte le altre prebende a livello di persone normali. Solo di fronte a risultati **VERI** e **CONCRETI** si potranno dare piccoli riconoscimenti.

E' un pensiero corretto? Per molti sì.

Nel frattempo il Presidente del Consiglio scalda il motore per il semestre di Presidenza europea che inizierà il 1° di luglio.

Anche per questo avvenimento si sognano grandi cose.

La cosa certa è che il Nuovo Parlamento e la Nuova Commissione dovranno cambiare marcia e politica se vorranno che l'Europa resti coesa e, soprattutto, che ricominci a crescere economicamente come serve. Solo una crescita forte potrà ridare vigore e slancio alla gente che è molto sofferente e fa sempre più fatica a resistere.

Vedremo se la politica italiana riuscirà a far cambiare passo ai burocrati ed ai politici d'oltralpe e se finalmente si parlerà più di coesione dei popoli che di regole inutili e sterili.

Quando anni fa un nostro uomo politico fu Presidente della Commissione non si fecero grandi passi in avanti. Fra le tante cose inutili che furono fatte venne stabilita la grandezza dei piselli (grandi, medi e piccoli)... ed altre amenità della specie.

A nostro parere la Commissione dovrebbe preoccuparsi solo di **TEMI ALTI** e dovrebbe lavorare per creare molta più **UNIONE** fra le varie nazioni che la costituiscono, lasciando ai funzionari le altre cosucce.

Le cose necessarie ed indispensabili potrebbero essere: Unione Fiscale, Unione delle regole del Lavoro, Unione Militare, Unione delle politiche di accoglienza, Unione delle politiche del welfare. Riusciremo a convincere gli scettici che solo percorrendo questa strada salveremo l'**EUROPA**? Diversamente rinasceranno le forze contrarie molto forti e molto agguerrite che distruggeranno quel poco che si è fatto sin'ora e saranno guai per **TUTTI**.

m.l.



IL LASCITO TESTAMENTARIO

UN GESTO D'AMORE CHE NON TI FARA' DIMENTICARE

Hai mai pensato a chi e come destinare i tuoi beni (SOMME DI DENARO, TITOLI, OBBLIGAZIONI, AZIONI, BENE IMMOBILE O MOBILE, oggetti di valore, ASSICURAZIONE SULLA VITA - CHE NON RIENTRA NEL PATRIMONIO EREDITARIO, ...)

Al termine di questa vita terrena, senza che essi vadano a destinatari che tu non hai scelto direttamente, anzi avendo la garanzia che le TUE volontà finali siano rispettate?

Hai mai riflettuto che potresti sostenere, anche quando non ci sarai più, iniziative e progetti caritativi della nostra Opera e della Famiglia dei Discepoli legandoli al tuo nome ed alla tua memoria?

Con il tuo Testamento tu puoi decidere tutto questo, oggi per domani, e potrai fare del bene anche dopo la tua morte...

La nostra Opera o la Famiglia dei Discepoli potranno utilizzare il tuo lascito per aiutare a migliorare i Progetti già in essere ed aprirne degli altri in nuovi paesi.

SE UNA PERSONA VIENE A MANCARE SENZA LASCIARE DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE, E' LA LEGGE (SUCCESSIONE LEGITTIMA) CHE DECIDE LA DESTINAZIONE DEI TUOI BENI.

Ai nostri cari la legge riserva comunque una parte del patrimonio, mentre tu puoi disporre liberamente di una quota di esso (quota disponibile).

IL TUO TESTAMENTO PUOI REDIGERLO DI TUO PUGNO, COMPLETO DI DATA E FIRMA (TESTAMENTO OLOGRAFO) OD AVVALERTI DI UN NOTAIO CHE LO CUSTODIRA' FINO ALLA TUA MORTE (TESTAMENTO PUBBLICO). TU PUOI REVOCARLO O MODIFICARLO IN QUALUNQUE MOMENTO DELLA TUA VITA.

Un esempio:

"Io sottoscrittonato a
ilresidente invia.....
fatti salvi i diritti che la legge riserva ai miei eredi legittimi (coniuge, figli, genitori), lascio **all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia (o alla Famiglia dei Discepoli)**, a titolo di legato..... (descrizione di ciò che si lascia: somma di denaro, beni immobili, opere d'arte, gioielli, titoli, fondi, assicurazione sulla vita oppure "il mio intero patrimonio")...."

Data.....

Firma.....

Per maggiori informazioni sul lascito all'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi puoi telefonare a



L'Associazione culturale "Nuove Idee" di Padula

al fine di diffondere e valorizzare la cultura e l'arte
nelle sue diverse forme indice

la 1^a EDIZIONE DEL CONCORSO
dedicato a padre Giovanni Minozzi



POESIA E ARTE

REGOLAMENTO

- Art. 1** La partecipazione è aperta a tutti, compresi gli stranieri.
- Art. 2** Il premio comprende due sezioni: Poesia e Arte
- Art. 3** Le tematiche destinate alla poesia sono:
a) l'infanzia
b) tema libero
- Art. 4** Le tematiche destinate all'arte sono:
a) la Certosa di Padula
b) Padre Semeria, Padre Minozzi e gli orfani della Certosa di Padula
- Art. 5** Le opere dei partecipanti dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 2 ottobre 2014. Verranno accettate consegne postali dopo la scadenza del termine purché recanti timbro con data di spedizione antecedente i termini fissati.
- Art. 6** I lavori dovranno essere spediti o consegnati a mano (previo accordo telefonico) alla sig.ra Giuseppina Sorrentino Presidente dell'Ass. Nuove Idee via Costantinopoli n. 16, Cap. 84034 Padula (Sa). Per ulteriori informazioni contattare la pagina Facebook dell'Associazione o chiamare i numeri 0975.778194, cell. 340.6896849; 339.8617321.
- Art. 7** Con l'opera dovrà pervenire la ricevuta del versamento della quota di adesione di € 10,00 per ciascuna opera a concorso. Il versamento dovrà essere effettuato su carta Post-pay N. 4023 6006 6581 6445 intestata alla sig.ra Sorrentino Giuseppina.
- Art. 8** Le poesie potranno essere sia edite che inedite. Rigorosamente non devono superare i quaranta versi. L'autore dovrà inviare N. 5 copie della poesia di cui una dovrà contenere i dati anagrafici dell'autore, recapito telefonico e residenza.
- Art. 9** Le poesie che giungeranno in vernacolo o in lingua straniera dovranno essere accompagnate da traduzione in italiano, pena l'esclusione.
- Art. 10** Le opere per la sezione Arte potranno essere pittoriche, scultoree o grafiche. Le dimensioni non dovranno superare la misura 50x70 cm per le opere pittoriche e grafiche, 30x40x70 cm per le sculture.
- Art. 11** Verranno premiati i primi tre classificati delle due sezioni.
- Art. 12** La giuria sarà composta da personalità del mondo della cultura.
- Art. 13** Il giudizio della giuria è insindacabile ed inappellabile.
- Art. 14** La giuria conferirà premi di merito e speciali in relazione alla qualità dei lavori fatti pervenire all'Associazione organizzatrice del Concorso.
- Art. 15** La notizia del conferimento del premio o della menzione sarà comunicata tempestivamente tramite mail o telefonicamente ai recapiti comunicati.
- Art. 16** La cerimonia di premiazione avverrà Domenica 26 ottobre 2014 in occasione della IX Edizione del Convegno «La giornata del ricordo» che si svolgerà nei locali della Corte Esterna presso la Certosa di S.Lorenzo a Padula, alle ore 9,30 e sarà ripresa da TV locale e diffusa da organi di stampa.
- Art. 17** Le opere premiate rimangono di proprietà dell'Associazione e verranno utilizzate (originali ed eventuali riproduzioni) per iniziative senza scopo di lucro.
- Art. 18** Il ritiro delle opere non premiate sarà possibile, previo appuntamento e a seguito della presentazione della ricevuta di adesione.
- Art. 19** La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del regolamento.

L'organizzazione del concorso si riserva la facoltà di apportare modifiche al regolamento, se necessarie per cause di forza maggiore.

Per informazioni contattare: E-mail : pinasorrentinopinto@libero.it
Tel. 0975 77047 ; cell. 340 6896849 ; 339 8617321 ; 347 1530225 ; 347 1768019.
Sorrentino Giuseppina: Via Costantinopoli, 16 84034 Padula (Sa)